



**Torino, domani  
Poletto ordina  
un nuovo prete**

**TORINO.** Domani, alle 10, nella Cattedrale di Torino, il cardinale arcivescovo Severino Poletto presiederà la solenne concelebrazione eucaristica per l'ordinazione sacerdotale di Riccardo Boseglio. Trentuno anni, nato a Torino, il prete novello appartiene alla parrocchia di Lauriano e attualmente svolge il ministero diaconale al Patrocinio di San Giuseppe, sempre nel capoluogo piemontese. Dopo vari anni di discernimento, è entrato in Seminario nel 2002 dove ha svolto il suo percorso formativo.

**CRONACAQUI.**

**CATTEDRALE DI TORINO  
Il cardinale Poletto  
ordina don Boseglio**

→ Domani alle ore 10 presso la Cattedrale di Torino, il cardinale Severino Poletto ordinerà prete don Boseglio. Riccardo Boseglio è nato a Torino il 16 agosto 1979, appartiene alla parrocchia di Lauriano ed attualmente svolge il ministero diaconale al Patrocinio di S. Giuseppe in Torino.

PAG. 14

**Cronaca di Torino**

LA STAMPA  
VENERDÌ 1 OTTOBRE 2010

**Borgo Vittoria  
Campi sintetici e pannelli solari  
La nuova vita dell'oratorio**

Pannelli fotovoltaici, campo da calcio in erba sintetica, anfiteatro e salone polivalente. Siamo in pieno Borgo Vittoria, precisamente in via Sospello, all'ombra di un campanile che per la verità ancora non c'è. «Ma presto ci sarà», assicura don Andrea Cena, da cinque anni parroco della chiesa San Vincenzo de Paoli. È lui che insieme agli abitanti del borgo ha deciso di dare nuova vita all'oratorio.

Prima, intorno alla parrocchia c'era solo terreno brullo con una recinzione. La chiesa, nata nel 1970, all'inizio era un salone seminterrato. Poi grazie all'opera del primo parroco, don Beppe Vietto, si è trasformata in punto di riferimento

per gli abitanti della zona. «Qui c'è un piccolo paese nella città - dice don Andrea - Sono quasi tutti piemontesi o figli della prima immigrazione dal meridione». L'oratorio s'è rifatto il look. Ma dietro lo slogan c'è qualcosa di più: la voglia di creare una «tensione ideale» in una realtà sociale non delle più facili, attraverso incontri mensili aperti a tutti. Cultura, ma anche molta pratica nella ricetta della parrocchia. «Mettere le mani in pasta» è il motto di don Andrea che, grazie al suo passato da antiquario, ha già in rubrica l'elenco degli amici pronti a tenere i laboratori artigianali. Ma come avvicinare i ragazzi all'oratorio? Il don manderà una lettera a ciascuno con l'invito a presentarsi nel pomeriggio per studiare nelle sale messe a disposizione. Chi vorrà, poi, potrà giocare o seguire i laboratori. Prossimo passo, il campanile progettato dall'architetto Balmatìvola. L'associazione commercianti di via Coppino allestirà un banco di beneficenza lungo 20 metri in occasione della festa

di via di domenica 17 ottobre. «I premi non sono le solite cianfrusaglie», garantisce Marco Rubino, titolare dell'omonima caffetteria. Visto il numero degli oggetti in palio (centinaia) i biglietti, da 2 euro e 50 l'uno, sono già in prevendita nei negozi del quartiere e in chiesa. [E. GRA.]

PAG. 68



All'Oval il primo salone italiano dedicato alla tecnologia che salva e valorizza l'arte

# Se la scienza aiuta la cultura

**C**ENTOCINQUANTA espositori, fra imprese, musei, gallerie, enti, impegnati a presentare e discutere le più avanzate tecnologie per la salvaguardia, la diffusione e la massima accessibilità del patrimonio artistico. È Dna Italia, il primo salone dell'innovazione applicata ai beni culturali che apre i battenti all'Oval da oggi fino a domenica. Dibattiti, laboratori e seminari dedicati alle nuove sfide dell'interattività e del digitale. Fra i temi anche il turismo e la trasformazione del paesaggio.

MARINA PAGLIERI A PAGINA XIII

È "Dna Italia", da oggi all'Oval: 150 fra imprese, istituzioni, gallerie, enti discutono gli ultimi ritrovati in materia di salvaguardia, diffusione e accessibilità dei beni artistici, storici, architettonici



## Il primo salone dell'innovazione applicata al patrimonio artistico

MARINA PAGLIERI

**D**ALLE visite multimediali e interattive con il web 2.0 alle emozioni in 3D, dal restauro con i laser di ultima generazione ai musei sul cellulare. Prende il via oggi all'Oval "Dna Italia", il primo salone dedicato all'innovazione applicabile al patrimonio culturale. Fino a domenica più di 150 espositori — imprese, musei, gallerie, enti — presenteranno in dibattiti, laboratori e seminari le

tecnologie per la salvaguardia, diffusione e accessibilità sempre più ampia e immediata dei beni artistici, storici e architettonici. Dalla progettazione alla prevenzione, dalla "sensoristica" alla diagnostica, dalle nuove soluzioni multimediali e digitali agli ultimi ritrovati in fatto di materiali.

Sono previste decine di incontri, seminari e workshop. Esì parte alle 10 con il convegno dal titolo "Cultura come patrimonio o come reddito? La ricaduta economica dell'investimento culturale sulla società", che oggi, in tempi di tagli drammatici al settore, suona quasi provocatorio. Curato da Severino Salvemini, direttore del corso di laurea in Economia per l'arte, la cultura e la comunicazione alla

Bocconi, l'incontro proporrà temi come le sfide della comunità creativa e dei decisori pubblici, le nuove figure della "creative class" e la "rigenerazione del territorio" (le conclusioni sono affidate al sindaco Chiamparino).

Tra i temi affrontati nei tre giorni, la progressiva trasformazione del nostro patrimonio in laboratorio tecnologico, anche agli occhi degli stranieri (se ne parla nel seminario "Smart Tech a cielo aperto", oggi alle 14), le tecnologie laser applica-

te al restauro (oggi alle 9.30), la nuova sfida delle biblioteche, tra innovazione e tecnologia al servizio dell'utenza (ancora oggi alle 14.30), il "Turismo sostenibile come strumento economico di ultima generazione" (domenica alle 10, convegno a cura della Regione Piemonte). Tra gli appuntamenti da non perdere, "Surfing and walking. I musei e le sfide del 2.0" (domani alle 10, a cura di Fitzcarraldo), ancora domani alle 14.30 Shelley Bernstein, direttrice del Dipartimento Tecnologia del

**Dalla progettazione alla prevenzione dalla sensoristica alla diagnostica dalle soluzioni multimediali ai nuovi materiali**

Brooklyn Museum di New York spiegherà come ha trasformato un museo storico di quasi 200 anni in un esempio pluripremiato di innovazione. E ancora Tamara Sztyma-Knasiacka racconterà come con il web si possa ricostruire "la più grande fonte di informazione sugli ebrei in Polonia prima della guerra", nel virtual shtetl pensato dal futuro Jewish Museum di Varsavia.

Partecipa anche I3P, l'Incubatore di imprese innovative del Politecnico di Torino: tra queste Bmooble e Trampoline,

**Fra i temi anche il turismo sostenibile come strumento economico di ultima generazione**

ideatrici di tecnologie per i servizi sul cellulare per il turista e punti wi fi e reti pubbliche nei musei, Vertigo Tech con le sue bacheche digitali, Cantene con le tecnologie per la prevenzione di incendi, e Lachesi, coinvolta nel restauro della Cappella della Sindone.

Gli organizzatori — Biella Intraprendere spa, con il patrocinio tra gli altri del Ministero per i beni culturali, di Regione, Comune e Camera di Commercio — puntano naturalmente anche al business. Sono attesi al Lingotto gli addetti economici e culturali delle ambasciate di 25 paesi, che incontreranno le aziende anche per scoprire come accedere ai nuovi mercati. Info [www.dnaitalia.eu](http://www.dnaitalia.eu).

### TORINO CRONACA

#### SACRI MONTI PIEMONTESI

### La manutenzione nei luoghi del sacro

→ Oggi, dalle ore 14.30 alle 18, all'interno del Dna Italia, il nuovo salone delle tecniche per la salvaguardia del patrimonio culturale che si tiene al Lingotto fino al 3 ottobre, avrà luogo il convegno «La manutenzione nei luoghi del sacro», nell'area incontri della Camera di commercio di Torino. Gli organizzatori sono il Centro di Conservazione dei Sacri Monti piemontesi e l'Igic (Gruppo italiano dell'International Institute for Conservation).

PAG. 14

PAG. 14

CONTINUA

# “Le mie nanotecnologie per salvare il Duomo”

**C**ON Marco la stirpe dei Nicola di Aramengo, tra i restauratori più blasonati non solo d'Italia, è giunta alla quinta generazione. Lui, 31 anni, una laurea in chimica, stamane a Dna Italia parlerà, nell'ambito del progetto Nanomat, dell'intervento che finora gli ha dato più soddisfazione: la pulitura dei graffiti sul duomo di Torino. Non con bisturi e pennello, ma con il laser.

Marco Nicola, si può dire, per rimanere in tema, che lei il restauro ce l'ha nel dna?

«Sì, credo si possa dire. Però ho seguito una mia strada, nel senso che dopo gli studi ho creato grazie all'incubatore dell'università una mia società che si chiama Adamantio. La sede è in

via Napione, nell'ex negozio dove mio nonno Guido da giovane per sbarcare il lunario faceva il barbiere, ma nel retrobottega restaurava le opere. Mi piace collaborare con mio padre e i miei zii, l'ho fatto anche nel caso del duomo, dove la pulitura vera e propria è toccata a loro. Però ci tengo all'autonomia, anche nei confronti dei colleghi e dei clienti».

Come è nato l'intervento sul duomo?

«Guardi, c'era stato nell'agosto del 2009 un assalto degli squatter, bisognava eliminare le vernici spray usate per le scritte nella parte inferiore della facciata. E questo senza rovinare la cosiddetta pietra di Foresto che la ricopre. Allora sono intervenuto con il laser, chiamato dalle

soprintendenze e sotto la loro supervisione».

Che cosa ha in più il laser rispetto ai mezzi tradizionali?

«È proprio di questo che parlerò domani (oggi per chi legge ndr). Il laser offre il vantaggio di penetrare soltanto nella pietra scura e di riflettersi invece su quella chiara: agisce quindi soltanto dove è necessario e riduce l'eventuale margine di danno. Facendo uso del laser si evita inoltre l'impiego della sabbia, che ha getti potenti, e dei solventi. È una tecnica infine che accresce la conoscenza del manufatto, e permette di studiarne la reazione prima, durante e dopo l'intervento».

(m.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Dopo un assalto  
squalter bisognava  
eliminare gli spray  
senza rovinare  
la pietra di Foresto  
”

# Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

## INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

**MEDITAZIONE CRISTIANA.** La Casa di Spiritualità Villa Lascaris di Pianezza (via Lascaris 4), ospita da venerdì 1 a domenica 3 ottobre la decima Conferenza Nazionale di Meditazione Cristiana: «La sfida contemporanea al pensiero cattolico: includere, non escludere». Questo il programma: venerdì 1 ottobre don Fredo Olivero apre i lavori alle 17,15; sabato 2, Stella Morra interviene alle 9 e alle 15, mentre padre Laurence Freeman parla alle 10,30. Alle 16,15 dibattito e condivisione, alle 21 celebrazione eucaristica. Domenica 3, conclusione a partire dalle 9 con la seconda parte dell'intervento di padre Freeman. L'ingresso è gratuito. [www.meditazionecristiana.org](http://www.meditazionecristiana.org)

**MARIA ORSOLA BUSSONE.** La comunità parrocchiale di Vallo, sabato 1 ottobre, nella messa delle 18,30 ricorderà il 56° compleanno della Serva di Dio Maria Orsola Bussone, giovane morta nel 1954 di cui è in corso a Roma presso la Congregazione delle Cause dei Santi, il Processo di Beatificazione.

**PREGHIERA DI TAIZÉ.** Venerdì 1 ottobre intervengono alla preghiera di Taizé - che si svolge ogni primo venerdì del mese alle 21 nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) - Rosanna Bertoglio e Francesco Balbo: porteranno la loro testimonianza sul viaggio a piedi da Brescia a Gerusalemme che hanno affrontato tra il mese di luglio del 2003 e

giugno 2004. Il tragitto percorso si chiama «Strada di Gerusalemme» o «Strada della pace». Info [www.torinocontrataize.it](http://www.torinocontrataize.it)

**CORSO DI FORMAZIONE VALDESE.** La Fondazione Centro Culturale Valdese di Torre Pellice presenta un corso di formazione, accreditato dalla Facoltà valdese di Teologia, e tenuto dal pastore emerito Giorgio Tourn, «Il protestantesimo nell'età moderna». Sette incontri da un'ora e mezza, a partire dal 3 ottobre fino al 3 aprile, nella sede della Biblioteca della Casa Valdese, in via Benedetto 2 a Torre Pellice. Primo appuntamento il 3 ottobre, alle 17, con «La crisi della coscienza europea». Per info [segreteria@fondazionevaldese.org](mailto:segreteria@fondazionevaldese.org)

**SINAGOGA DI CARMAGNOLA.** Ricominciano le visite guidate alla settecentesca sinagoga di Carmagnola a cura dell'Associazione Artefacta. Tutte le domeniche di ottobre - a cominciare da domenica 3 - la sinagoga apre al pubblico dalle 15 alle 18. L'ingresso costa 2 euro a persona. Informazioni allo 011/8131230 o [info@artefacta.it](mailto:info@artefacta.it)

**INCONTRI A SAN LORENZO.** Nuovo ciclo di incontri spirituali nella Sala Chiavazza di San Lorenzo (via Palazzo di Città 4) dal titolo «La preghiera cristiana». Si comincia domenica 3 ottobre con don Roberto Repole che espone «Il senso della preghiera cristiana».

## AL MAUSOLEO DELLA BELA ROSIN

# Etiopia ed Eritrea Volti e paesaggi tra vite difficili

Scatti che immortalano volti e paesaggi di Eritrea ed Etiopia, attraverso l'obiettivo di Andreja Restek, esperta e abile fotoreporter, e di Bartolomeo Costamagna, appassionato fotoamatore membro dell'associazione Ampelos di Alba, che da anni opera nel settore umanitario sul territorio del Corno d'Africa. Una mostra che racconta le difficoltà attraversate dai popoli africani nel vivere con niente, eppure riuscendo a farlo col sorriso e con la serenità che a noi popoli occidentali e «fortunati» risulta sempre più difficile trovare.

L'esposizione occuperà i locali del Mausoleo della Bela Rosin (strada Castello di Mirafiori 148/7, Torino), dove verrà inaugurata sabato 2 ottobre alle ore 17. Grande importanza per la realizzazione del fotoreportage ha avuto Ampelos, mentre le Biblioteche Civiche Torinesi hanno concesso i locali del Mausoleo e sostenuto l'iniziativa. «Dallo Shaleku allo Zwai» gode del patrocinio della Circoscrizione 10 e del Comune di Torino, e fa parte del calendario eventi di «Aspettando Terra Madre», come iniziativa culturale per la diffusione e la conoscenza di realtà diverse da quella in cui viviamo, a

scopo di confronto e arricchimento reciproco.

Ampelos è associazione nata ad Alba nel 2004 e opera in collaborazione con il gruppo missionario «Fratelli delle Scuole Cristiane di La Salle», nella realizzazione di progetti di sviluppo agricolo, alimentare ed educativo in Africa. Gli interventi, finora localizzati nel Corno d'Africa (Eritrea, Etiopia e Sudan) hanno l'obiettivo di promuovere l'economia locale con progetti vicini alle esigenze delle piccole comunità, come la fornitura di attrezzature per la produzione di formaggio e marmellata, e competenze per gestire l'intero processo in autonomia. L'associazione stimola l'esportazione per l'autosostentamento.

La mostra resterà visibile sino al 31 ottobre. Il Mausoleo è aperto soltanto nei fine settimana, il sabato e la domenica dalle ore 16 alle 18,30. A ottobre, orario: 15-17.

PK.67

PK.61

# Gioia della Torà Così si riparte con slancio

MARIA VALABREGA

E' la Gioia della Torà, Simchat Torà venerdì 1° ottobre, la Festa che conclude il ciclo d'inizio del nuovo anno ebraico, il 5771 dalla Creazione del Mondo. Adesso ciascun ebreo è pronto a un rinnovato cammino nella vita, purificato dalla consapevolezza dei propri errori dopo aver posto loro rimedio o almeno averci provato, e dalla riflessione durante il tempo appena compiuto di Sukkot, le capanne, simbolo della fragilità dell'uomo e della protezione divina. Con l'animo rivolto al futuro si può festeggiare. In Sinagoga: preghiere e canti hanno un carattere di particolare letizia.

Gli ebrei torinesi si incontrano in Comunità e al Tempio in piazzetta Primo Levi poco dopo le 8. Si prega, si benedicono i bambini. E si conclude il ciclo annuale della lettura dei brani della Torà con l'ultima sezione delle «Benedizioni» ispirate a Mosè prima della sua morte e s'inizia il nuovo ciclo con la lettura del primo brano, «Bereshith» che dice «In principio Dio creò il cielo e la Terra». E' così che lo studio della Torà non si considera mai concluso. Operazione impor-

tante tanto che vengono nominati per la lettura due chatanim (sposi): il primo chatan Torà (sposo della Torà) è chiamato a leggere l'ultimo brano, l'altro (chatan bereshit) deve leggere quello iniziale. La gioia viene espressa in Sinagoga con il giro dei Sefarim, i Rotoli della Legge, sui quali è scritta la Torà, con inni e canti. Con l'auspicio che la coscienza più leggera possa rendere più accettabile la durezza della quotidianità.

PAG. 67

**il Giornale del Piemonte**

Venerdì 1 ottobre 2010

## Dna Italia i beni culturali stringono un patto con la tecnologia

dalla prima pagina

(...) «Dna Italia» porta al pubblico i trend più attuali e presenta un programma incontri con decine di appuntamenti fra convegni, seminari e workshop. Tanti i temi trattati negli incontri che si susseguiranno fino a domenica: dalla riflessione su come la cultura possa rigenerare il tessuto urbano nelle città post-moderne, al tema del patrimonio culturale che si stia trasformando sempre più in un laboratorio tecnologico. Si parlerà anche di

musei e internet, nell'ottica della più ampia fruizione culturale. Tanti ospiti tra i quali spicca Shelley Bernstein, la brillante e giovane direttrice del Dipartimento Tecnologia del Brooklyn Museum di New York. L'evento dell'Oval sarà anche un'occasione unica di business to business: per la prima volta in assoluto in un salone italiano, gli addetti commerciali, economici e culturali delle ambasciate estere di 25 Paesi del mondo incontrano le aziende per sviluppare nuove ed esclusive opportunità di business e per scoprire come accedere ai nuovi mercati.

[MTr]

PAG. 5

# Le fabbriche dei miracoli una holding da tre miliardi per le madonne piangenti *Boom dei luoghi di culto non riconosciuti dalla Chiesa*

JENNER MELETTI

**I**N ALCUNI casi la memoria è di ferro. «La Madonnina di Pantano, 12 chilometri da Civitavecchia, per la prima volta ha pianto sangue alle ore 16.20 del 2 febbraio 1995. A vederle le lacrime furono la bimba Jessica Gregori e suo papà Fabio». La Mamma della Pace è apparsa in sogno a Gian Carlo Varini detto Gianni, di Gargallo di Carpi, il 3 dicembre 1984.

SEGUE A PAGINA 28

(segue dalla prima pagina)

JENNER MELETTI

**G**LI ha detto: «Gianni, non sono la tua mamma. Io sono La Mamma. Il mondo si salverà se saprete tenere i figli lontano dalla televisione». «La Regina dell'Amore ha parlato per la prima volta a Renato Baron il 25 marzo 1985. Lui stava pregando davanti alla statua della Madonna del Rosario quando la sentì parlare: «Ti aspettavo anche ieri. Da oggi verrai sempre qui...». Se però si parla di denaro — subito dopo la Madonna appaiono i pellegrini che accendono candele,

fanno offerte in attesa di una grazia e chiedono la costruzione di un santuario — la memoria si fa più flebile. Silvano Cosaro, ad esempio, è l'amministratore dell'associazione Opera dell'Amore, che a Schio continua l'opera del veggente Renato Baron, scomparso nel settembre 2004. «Il bilancio della nostra associa-

zione? Non ricordo bene. Sa, ci sono le offerte, le donazioni, i lasciti... So però che dobbiamo mettere 300.000 euro all'anno per ripianare il deficit della nostra "casa di accoglienza per gli anziani soli e abbandonati". Insomma, il bilancio è di qualche milione di euro. Quanti di preciso? Non ho con me i numeri».

I conti sui pellegrinaggi si fanno ancora in dollari e secondo il Wto — World tourism organization, agenzia delle Nazioni Unite — sono almeno 300 milioni all'anno i pellegrini del mondo, con un bilancio da Finanziaria italiana: 18 miliardi di dollari. In Italia i "viaggiatori religiosi" sono 40 milioni, con oltre 19 milioni di pernottamenti. Il fatturato è di un'industria potente: 4,5 miliardi di dollari, all'incirca 3,3 miliardi di euro l'anno. Ci sono i santuari importanti (Loreto, San Giovanni Rotondo con San Pio, Assisi, Padova con Sant'Antonio e naturalmente Roma con le sue basiliche) ma l'ossatura vera di questa macchina che profuma di fede e di soldi è composta da centinaia di luoghi di culto, riconosciuti dalla Chiesa, non riconosciuti o ancora "sotto osservazione". Anche il pellegrino, come il turista "normale", è

mordi-e-fuggi (lo dimostra il fatto che nemmeno la metà si ferma a dormire una notte fuori casa) e soprattutto è attratto dalle novità. Mentre i santuari storici languono (c'erano dieci bancarelle, davanti alla basilica della Madonna di San Luca a Bologna, ora tutte chiuse) c'è invece la corsa ai nuovi luoghi delle apparizioni. Si prendono il pullman o l'aereo per Medjugorje in Erzegovina e fra le mete italiane si cercano quelle dove l'apparizione è ancora cronaca e non storia, senza badare troppo ai divieti o alle dissuasioni della Chiesa ufficiale.

Ma cosa succede dopo una "apparizione"? Quale macchina organizzativa si mette in moto?

## IL VERO PRODIGIO

Non è un caso che la Madonna di Civitavecchia (la statuetta) sia stata acquistata a Medjugorje. E naturalmente la città, subito dopo l'annuncio della lacrimazione, si è candidata a diventare la Medjugorje italiana. Ora gli entusiasmi si sono raffreddati, ma non troppo. «Il progetto del nuovo santuario — dice il parroco, monsignor Elio Carucci — per ora è stato accantonato. Era un megaprogetto, del costo di svariati miliardi di lire». L'idea era copiare il santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, alto 103 metri, 6 mila fedeli a sedere, 11 mila in piedi. La lacrimazione siracusana avviene fra il 29 agosto e il 1° settembre del 1953, nella casa di una giovane coppia di sposi, ma il vero miracolo arriva dopo: in meno di quattro mesi, il 13 dicembre dello stesso anno, ivescovi di Sicilia, riuniti a Bagheria, concludono unanimemente che «non si può mettere in dubbio la realtà della lacrimazione». C'era ancora la paura del comuni-

**Le nuove Medjugorje**  
Cosa succede dopo l'annuncio  
di eventi soprannaturali?  
Come nascono le Medjugorje  
di casa nostra?

simo, nella campagna elettorale del '48 si era vista l'importanza delle Madonne Pellegrine. La Madonnina delle lacrime di Civitavecchia attende ancora la sentenza della Chiesa. Il sangue ritrovato sul volto ha un dna maschile ma già dal 1995 la statuetta è nella chiesa parrocchiale di Pantano, meta di migliaia di fedeli. «Il boom dei primi anni — dice monsignor Elio Carucci — per fortuna è cessato. Arrivavano qui anche i pullman dei "viaggi delle pentole", che potevano fermarsi venti minuti in tutto, nemmeno il tempo di una messa. Adesso ci sono meno curiosi e più fedeli. Due messe al giorno, sei la domenica. Per l'assistenza spirituale sono arrivati anche 5 sacerdoti e 10 suore della Spiritualità di Fatima. Hanno costruito due case a fianco della chiesa. La curia ci ha spiegato che dobbiamo essere sobri. I numeri? Posso dire che 8 mila persone, ogni mese, fanno qui la comunione».

Ci sono decine di siti sulle "lacrime della Madonna". In quello dedicato alle "Profezie del terzo millennio" si legge che Pantano è diventato un luogo di evangelizzazione. «Si verificano molte conversioni e circa mille famiglie dissestate a causa di divorzi e separazioni si sono ricomposte. Innumerosi ex voto e due cassette di sicurezza piene di oggetti d'oro vogliono testimoniare le grazie ricevute». Amina Ricci in Quartili, titolare della trattoria Amina, conferma. «I fedeli continuano ad arrivare, ma non come prima. È vero, tante famiglie si ricompongono. Ci sono anche guarigioni. Nella casa dei veggenti Gregori si sente un profumo misterioso. Le casse con gli ori? Sì, c'era una stanza piena di braccialetti, collanine, medaglie... Ora non ci sono più. Che fine abbia fatto l'oro, non lo so». Un cartello annuncia: menù turistici per i pellegrini della Madonnina di Pantano. «Quindici euro il menù di carne. Hanno aperto anche un agriturismo e un'altra trattoria, ma con la crisi economica si fa fatica. 150 pullman al giorno dei primi anni sono un ricordo. Non solo non hanno costruito il santuario, qui non tagliano nemmeno i rovi e le siepi. Ci sono i prati pieni di serpi e topi». Ma come si muove la Chiesa, quando un veggente annuncia di avere visto Maria?

## TRA DIVIETI E ACCORDI

A San Martino di Schio ci sono ancora i cartelli della curia di Vicenza che vietano «pellegrinaggi e celebra-

zioni», perché le annunciate apparizioni della Regina dell'Amore a Baron «non hanno carattere soprannaturale». Ma anche quando si proibisce, se l'apparizione trova un seguito popolare si arriva poi a un tacito accordo. La Chiesa ne prende atto e non rompe i ponti. Il segno di tregua, se non di pace, è l'arrivo di «un sacerdote diocesano come assistente spirituale del movimento». «Anche noi — dice Silvano Cosaro, l'amministratore dell'Opera dell'Amore — abbiamo un sacerdote della curia che ci segue. Renato se n'è andato da sei anni ma noi continuiamo la sua opera e i pellegrini continuano ad arrivare. Fra un mese apriremo una casa d'accoglienza per i pellegrini, 54-60 posti. Abbiamo una chiesa da 300 posti, più un tendone all'esterno. È pronto il progetto di una casa per i giovani, con un salone per le riunioni e sale per la sosta. Stiamo diventando sempre più importanti: ormai arrivano anche pellegrini russi, sloveni, ungheresi. Ogni anno, qui da noi, almeno 10 mila donne e uomini si consacrano alla Madonna. Sì, il bilancio è di qualche milione di euro ma le spese sono tante».

Grazie a Internet, apparizioni e luoghi miracolosi prima conosciuti solo con il passaparola ora sono a portata di clic. Da Gargallo di Carpi (Mamma della Pace) a Monzambano di Mantova (la Messaggera delle Grazie vista dall'ex carabiniere Salvatore Caputa), fino a Montichiari di Brescia (Rosa Mistica, apparsa

a Pierina Gilli nel 1946), i veggenti o i loro eredi cercano di annunciare le migliaia di messaggi ricevuti dall'alto. Riaffiorano dal passato anche apparizioni lontane. In rete puoi comprare, ad esempio, la "medaglia miracolosa della Madonna del Miracolo". Apparve a Santa Caterina Labouré nel 1830 e ancora oggi si assicura che «tutte le persone che porteranno questa medaglia riceveranno grazie, specialmente portandola al collo». Assieme alla medaglia arriva un bollettino postale. «Non è una fattura, serve per un'offerta». Le vecchie cassette per monete e banconote spesso sono un ricordo. Meglio mettere, come fa il santuario della Madonna delle La-

crime di Civitavecchia, i codici Iban per bonifici in Bancompost o presso la banca di Credito cooperativo.

Inuovi santuari più importanti entrano anche nei circuiti dei tour operator e la Chiesa deve attrezzarsi per non lasciare la torta in mano ai privati. «L'interazione tra evangelizzazione e marketing — ha spiegato Maurizio Arturo Boiocchi, dottore di ricerca all'università Iulm di Milano all'ultima edizione di Aurea, la borsa del turismo religioso — per quanto possa sembrare inopportuna, trova giustificazione nella stessa visione di Giovanni Paolo II, convinto che l'azione di animazione pastorale debba utilizzare gli "strumenti del suo tempo"». I nuovi pellegrini non hanno più bisaccia, bastone e mantello. Viaggiano in aereo o su pullman con ogni comfort e dormono in accoglienti hotel. Secondo un'indagine sul gradimento del cliente, curata da Boiocchi, il 43% sono maschi, il 57% femmine. Nel 74% dei casi l'età è superiore ai 51 anni. Perché si va oggi in pellegrinaggio? Il 68% degli intervistati dichiara: per fede. Il 14% per cultura, il 13% per cercare un contatto con il sacro, il 4% per curiosità. Quasi tutti i viaggiatori del sacro (il 90%) dichiarano di provare emozioni, soprattutto nei luoghi santi

(55%), nella preghiera (21%), nel cammino (17%) e nell'eucarestia (7%). La maggioranza (65%) è senza figli. I diplomati sono il 38%, i laureati il 16%. Secondo la Cei gli operatori turistici non debbono limitarsi all'organizzazione del viaggio religioso. «Devono infatti essere in grado di contestualizzare il discor-

so secondo finalità ecclesiali, affinché la fruizione dei beni culturali e la visita ai luoghi devozionali non si riduca al mero senso estetico ma diventi strumento di catechesi e di annuncio evangelico». Alla Chiesa, da parte dei pellegrini, non arrivano solo le offerte. Conventi e case di accoglienza sono stati trasformati (grazie anche ai contributi statali per il Giubileo) in hotel a 3 o più stelle, che pagano l'Ires al 50% e non pagano l'Ici. A Roma e nel Lazio questi "alberghi della fede" sono un centinaio, e si calcola che l'Opera Romana pellegrinaggi — solo nella Capitale — accolga 6 milioni fra pellegrini o semplici turisti. Ma come si fanno i conti in tasca a un santuario?

CONTINUA

## Le disposizioni

Come si muovono i vertici ecclesiastici quando un veggente dichiara di essersi trovato al cospetto di Maria?

**I PELLEGRINI**  
In Italia in un anno  
si muovono 40  
milioni di pellegrini,  
stranieri e non

**40**  
milioni

**GLI AFFARI ITALIANI**  
Ogni anno  
il turismo religioso  
fattura in Italia 3,3  
miliardi di euro

**3,3**  
miliardi  
di euro

**IL FATTURATO**  
Il turismo religioso  
fattura ogni anno  
18 miliardi di dollari  
in tutto il mondo

**18**  
miliardi  
di dollari

**NEL MONDO**  
Ogni anno nel  
mondo si muovono  
300 milioni di turisti  
religiosi

**300**  
milioni



## Le mete

# A generare reddito non sono solo le grandi basiliche ma anche molte realtà senza il placet della Curia

## Su Internet

# In rete ci sono decine di siti sulle lacrime portentose dove si possono acquistare medagliette e fare offerte

## I finti divieti

# Quando le apparizioni mariane non sono accertate i pellegrinaggi sono vietati. Ma solo formalmente

### LE AZIENDE-SANTUARIO

In un mondo dove parlare di denaro e bilanci sembra una bestemmia, per capire quanto renda una "azienda-santuario" bisogna andare a San Damiano piacentino, un luogo che gli italiani sembrano avere già dimenticato. Qui la Madonna delle rose, sarebbe apparsa a Rosa Quattrini, una contadina, il 16 ottobre 1964. In un giorno feriale, il paesino (70 abitanti) sembra abbandonato. Chiuse le sette baracche per la vendita di souvenir, chiusi i tre negozi con Madonne e padre Pio. «Ma appena arriva un pullman — dice Piergiorgio Quattrini, figlio di mamma Rosa — qualcuno avverte e almeno una baracca viene subito aperta».

L'uomo non finge di avere dimenticato i numeri del bilancio. «Nel 1981, quando mia madre ci ha lasciati, c'era un patrimonio di 5 miliardi di lire, soprattutto

in immobili. Fu offerto alla Chiesa, che lo rifiutò. Adesso il patrimonio è valutato 10 milioni di euro. Riceviamo offerte e lasciti che variano dai 200 mila ai 400 mila euro all'anno, e il bilancio annuale è di circa 750 mila euro. Come associazione abbiamo due hotel, una casa di riposo, un campeggio. Fuori da questi conti ci sono i privati che vivono con il denaro dei pellegrini e non sappiamo quanto incassino. Ci sono un altro hotel, quattro piccole pensioni, due case del pellegrino proprietà dei seguaci del vescovo Lefebvre, oltre alle sette baracche e ai tre negozi di souvenir e una trattoria». I pellegrini, adesso, arrivano soprattutto dall'estero, Francia, Germania e Svizzera in testa. Non sono mordi-e-fuggi. Restano almeno per i tre giorni di un triduo o i nove di una novena. Alle 5 del mattino il primo rosario completo, all'aperto anche in inverno. Lodi, santa messa, vesperi e ancora rosari per tutto il giorno. «Mamma Rosa ci accompagna sul cammino della santità. Lei parlava con Maria e ci ha spiegato cosa dobbiamo fare: aiutare i fratelli più bisognosi, pregare, amare, offrire, soffrire, tacere». Ci sono ancora luoghi dove il codice Iban non è il messaggio prevalente.

**19**  
milioni

**I PERNOTTAMENTI**  
Sono 19 milioni i pernottamenti annui di pellegrini registrati in Italia

**6**  
milioni

**L'ORP**  
L'Opera Romana Pellegrinaggi (Orp) ospita ogni anno 6 milioni di turisti

### La contabilità

Ma per capire quanto rende come si fanno i conti in tasca a un tempio sacro ormai diventato un business?

### Il caso

## La Penisola dei 4 mila santuari dove si vendono anche le pentole

LA MADONNA di Pompei, Santa Maria di Collemaggio all'Aquila, il Santuario di Nostra Signora delle Grazie a Massa, la Madonna della Guardia a Genova, la Madonna Addolorata di Rho. Da Nord a Sud, non c'è Regione che non abbia decine (a volte centinaia) di santuari dedicati alla Beata Vergine. Alcuni recenti, come quello a Pantano, vicino a Civitavecchia: la statuetta avrebbe pianto sangue nel 1995. Altri antichissimi: il culto della Madre di Dio Incoronata di Foggia risale addirittura all'anno 1001, quando la figura di Maria apparve su una quercia nel bosco di Cervaro.

In Italia i santuari mariani, riconosciuti e frequentati dai pellegrini, sono 1.950, secondo l'Annuario Cattolico. A questi però si devono aggiungere altri luoghi di culto minori che, secondo alcune stime, porterebbero il conteggio totale a 4 mila. Una quota che non ha pari in Europa: in Germania i santuari mariani sono 680, in Spagna circa 2000.

Intorno a icone, statue ed effigi sorgono miracolosamente hotel, mercatini di souvenir, tour operator. A volte bastano alcune pentole e un aspirapolvere per fare affari, come quelli venduti ai pellegrini da chi organizza i viaggi per San Giovanni Rotondo, da Padre Pio. Riescono a vendere 60 mila euro di elettrodomestici a viaggio, come racconta una videoinchiesta di RepubblicaTv.

(fabio tonacci)

**FINE**



✉ **Cara  
Torino**

LUIGI  
LA SPINA

## Il nuovo vescovo non sia solo un buon pastore

**È** una curiosa, ma significativa coincidenza. Nel giro di pochi mesi, cambieranno i titolari delle due massime istituzioni cittadine: ci sarà un nuovo sindaco e ci sarà un nuovo arcivescovo.

I torinesi potranno contribuire, con il voto, alla scelta del primo e, se ci saranno le cosiddette «primarie», magari anche alle candidature per la poltrona a palazzo di Città. Poiché la Chiesa, invece, è retta da una monarchia assoluta, si tratta solo di aspettare la nomina del Papa e di sperare in una designazione davvero «provvidenziale». Fioccano, naturalmente, le indiscrezioni sui nomi che appaiono favoriti per la cattedra di San Massimo, come ci ha informato il collega Galeazzi sulle pagine di cronaca della «Stampa» di ieri. Ma di quale vescovo ha bisogno la nostra città per il futuro che ci aspetta?

I desideri dei cattolici, ma anche dei laici, che vivono a Torino sono naturalmente variegati e sarebbe del tutto arbitrario ridurli in un profilo unitario, per designare l'identikit del preferito.

CONTINUA A PAGINA 63

**Cara Torino**

## A Torino non basta un buon pastore

LUIGI LA SPINA

SEGUE DA PAGINA 55

**P**in facile partire dalle condizioni della città, quali si annunciano per i prossimi anni, e cercare di prefigurare le caratteristiche che dovrebbe avere il nuovo vescovo per soddisfare le esigenze a cui dovrà saper rispondere.

Una necessità è subito evidente: il futuro di Torino sarà difficile, sia sul piano delle trasformazioni sociali ed economiche, sia su quello dell'integrazione religiosa e civile. Non basterà un «buon pastore», attento alla saggia cura del suo greg-

ge, per essere all'altezza delle aspettative. Le scelte di ordinaria amministrazione, per usare un termine un po' corruvo ma chiaro, possono andar bene per tempi ordinari, appunto. Ma il tempo del prossimo decennio non sarà certamente ordinario.

Ecco perché sarebbe auspicabile una scelta straordinaria, innovativa, in un certo senso «profetica», quella di un uomo dotato di grande cultura e carisma. Un vescovo che diventi interlocutore, obbligato e ascoltato, di tutta la città e non solo dei cattolici torinesi. La ne-

mina dei capi delle diocesi di Torino e, poi, di Milano costituirà un segnale importante per il modello di Chiesa che Benedetto XVI consegnerà al suo successore, anche attraverso l'influenza che determinerà negli equilibri del prossimo Conclave. Ed è già capitato che un Papa anziano, basti pensare a Giovanni XXIII, sappia compiere scelte di grande coraggio, al limite dell'azzardo.

È il desiderio che Torino abbia una voce forte, autorevole in sede nazionale e internazionale, capace di essere un punto di riferimento anche per i non cattolici. Speriamo non venga deluso dalle alchimie correntizie, curiali ed episcopali, dai timori di personalità troppo indipendenti, da gelosie meschine che puntano su candidati di sicura ma modesta affidabilità. Chissà che non arrivi, in città, una bella sorpresa.

199.63

# La ripresa inchioda la produzione è in calo

Ma diminuiscono le imprese che pensano alla cassa integrazione

**MARINA CASSI**

Va peggio: dopo un anno e mezzo l'andamento della congiuntura torinese, cioè le aspettative sulla produzione industriale, torna a calare. Anche nei mesi precedenti, ovviamente, si era rimasti ben al di sotto del pre crisi, ma da quella lontana rilevazione la lunga, lenta marcia verso la ripresa era iniziata.

L'Unione industriale da trent'anni misura con certissima precisione gli umori dei suoi associati: per gli ultimi mesi del 2010 il saldo ottimisti-pessimisti relativo ai livelli produttivi peggiora di 5,2 punti, passando da -4,6 a -9,8 punti ritornando ai valori di marzo. Probabilmente la ragione dell'arretramento - calano anche gli ordini che ritornano su valori negativi con un meno 2,3% dopo il balzo di più 6,9 dello scorso trimestre - è legata alla stasi dei consumi inter-

**Carbonato: «La strada resta in salita. L'export va bene però c'è tanta concorrenza»**

ni; infatti va meglio la metalmeccanica che esporta. E proprio dall'export arrivano le poche notizie positive: tiene il più 7,8 già realizzato a giugno.

Nel primo semestre le esportazioni piemontesi sono cresciute del 16% rispetto al 2009. Il 64% si è diretto verso i Paesi dell'Unione europea a 27, ma le merci piemontesi sono partite anche per Brasile, Russia, India, Cina. Negli ultimi dieci anni la quota è passata dal 3,8% al 7,1% dell'export piemontese; a Torino dal 4,8 all'8,1%. E significativo è anche l'aumento verso la Cina, la quota è salita da un risibile 1,1% del 2000 al 2,9 di oggi.

Se le previsioni sono peggiori alcuni altri indicatori vanno un po' meglio: il tasso di utilizzo degli impianti passa dal 61,7 al 64%. Anche la situazione di liquidità migliora lievemente: sei imprese su 10 se-

**Proteste per l'intesa separata**

## Scioperi contro Federmeccanica Licenziato Fiat, oggi l'udienza

Primi scioperi spontanei, ieri, secondo la Fiom, dopo l'accordo siglato da Fim, Uilm e Federmeccanica sulle deroghe al contratto nazionale. Fermate alla Itca di Grugliasco e alla Tubiflex di Beinasco. Oggi sono previste alla Eaton-Amtec di Rivarolo e alla Sata di Valperga. E sempre oggi approda in Tribunale la causa contro il licenziamento da parte della Fiat di Pino Capozzi, il delegato Fiom con la qualifica di professional allontanato da Mirafiori per aver inoltrato con la e-mail aziendale un messaggio ritenuto diffamatorio

dall'azienda. Durante l'udienza, di fronte al Tribunale si terrà un presidio della Fiom e di Libera. Dice il segretario Fiom, Bellono: «Riteniamo che le motivazioni della Fiat siano assolutamente pretestuose, tanto che oltre al ricorso di Capozzi abbiamo deciso di contestare l'attività antisindacale: in questo episodio, infatti, viene messa in discussione la libertà di opinione e di espressione, oltre che la possibilità per un rappresentante sindacale di comunicare con i lavoratori sulle questioni relative alla vita dell'azienda».

gnalano ritardi negli incassi. Nel 2009 si era arrivati al 90%. Oggi le attese sono mediamente pari a 110 giorni; salgono a 175 giorni per gli enti pubblici.

L'incertezza si riflette sull'occupazione: il saldo ottimisti-pessimisti è negativo, ma sui livelli degli scorsi trimestri, e scende di 10 punti, arrivando al 32,4%, la quantità di imprese che useranno la cassa integrazione.

Il presidente dell'Unione industriale Gianfranco Carbonato spiega che «ci sono ancora difficoltà sulla strada di una ripresa solida e duratura». Si consola con l'export, anche se «la concorrenza è sempre più aggressiva, soprattutto da parte di Paesi, come la Germania, che mettono in campo politiche molto incisive». Per ridurre il gap, Confindustria e Unione organizzano una missione commerciale in Cina dal 21 al 25 novembre.

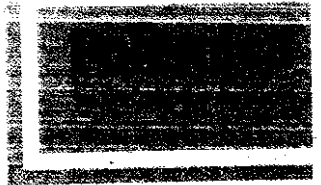
**Omnia**

**Sede occupata dai lavoratori**

Un gruppo di lavoratori ex Omnia Network occupa la sede di via Pianezza; protestano perché il curatore ha dichiarato inagibile la sede e annunciato che da oggi anche i pochi - circa 15 - che lavorano sui 98 addetti totali saranno in cassa. Ha chiesto le chiavi dei locali che sono state trattenute dall'onorevole Esposito. Gli addetti sostengono che i cavi elettrici esterni sono stati tagliati da 15 giorni, ma nessuno aveva segnalato il pericolo. Dicono che il curatore vuole chiudere per ridurre i costi. Con i lavoratori c'erano anche Enzo Lavolta e l'assessore Chiama del Pd. Lunedì tavolo istituzionale; oggi assemblea.

STAMPA PAG. 56

LA STAMPA PAG. 56



**U**n dialogo tra sordi. Questo, molto in sintesi, è stato il senso dell'incontro convocato di buon mattino in Regione. A un capo del tavolo, l'assessore Caterina Ferrero. Di fronte a lei, i direttori tecnici dei sette consorzi socio-assistenziali che in base alla ripartizione dei fondi, basata su nuovi e controversi criteri, quest'anno perderanno fior di quattrini rispetto al 2009. Li ricordiamo subito: Cissap di Grugliasco, consorzio intercomunale di Rivoli, Cis di Ciriè, Vercelli, Novara. E naturalmente il Comune di Torino.

A questo mirava il tavolo: trovare una soluzione in zona Cesarini, dopo l'approvazione della delibera regionale che determina la suddivisione delle risorse, colmando il divario tra la quota 2009 e quella 2010. Tanto più che in una delle ultime sedute di giunta Roberto Cota era stato tassativo nel difendere il comparto so-

#### LA REPLICA

Ferrero: «Polemiche pretestuose, nel 2010 garantiremo i servizi»

cio-assistenziale da ogni ipotesi di taglio: nè più nè meno dell'occupazione, della sanità, del trasporto pubblico locale.

Metterci una pezza, ma come? Incontrando i sette gestori in sofferenza - localizzati in comuni prevalentemente amministrati dal centrosinistra, come aveva fatto maliziosamente notare il presidente della Provincia Antonio Saitta - e valutandone le necessità.

Secondo Ferrero l'obiettivo sarà raggiunto, pretestuose le polemiche. Stando ad almeno due dei partecipanti al tavolo - l'assessore Marco Borgione in rappresentanza di Torino e il collega Roberto Montà per Grugliasco - l'incontro è stato una presa in giro. Panna montata, insomma. Da qui il botta e risposta con l'assessore, seguito dall'annuncio di ricorsi per impugnare di fronte al Tar i nuovi criteri.

Cerchiamo di capirci qualcosa. Per Ferrero non c'è problema. «Manteniamo l'impegno che abbiamo assunto - ha confermato in serata, sbalordita dalle accuse - Compenseremo la riduzione prevista nel fondo indistinto trovando risorse nell'ambito dei fondi del-

# “Per l'assistenza soltanto un bluff Andremo al Tar”

## Consorzi contro Regione per il taglio dei fondi

### 7,6 milioni per Torino

Secondo Palazzo Civico è la quota di risorse, complessivamente intesa, defalcata rispetto a quella dell'anno scorso

le politiche sociali a destinazione». Detto in altri termini: attingendo da capitoli di spesa collegati, sempre legati al welfare.

Di diverso avviso Borgione.

L'unico politico, insieme a Montà, che si è presentato all'incontro: «Non scherziamo! La Regione pensa di coprire la quota mancante drenando risorse da altri capitoli di spesa, che ci spettano e sui quali contiamo in eguale misura». Il paragone, velenosissimo, è quello con i famosi carriarmati di Mussolini: togli di qua e aggiungi di là, alla fin fine le risorse sono sempre le stesse. Anzi: di meno.

Da qui la protesta di Borgione, sottoscritta da Montà. Con l'applicazione dei nuovi criteri, verso i quali annunciano il ricorso con la probabile benedizione dei sindaci interessati, «c'è il concreto rischio di mandare sei

consorzi e un ente gestore, cioè Torino, in disavanzo». Questo perchè, rincara l'assessore, «gli equilibri di bilancio sono già stati approvati, mentre solo mercoledì sono stati definiti i minori trasferimenti sul 2010». E ancora: «Ferrero ha sostenuto che gli enti non potranno più permettersi di pagare tutti i servizi? Ci autodenunceremo per l'interuzione dei medesimi». Critiche condivise da Gavino Olmeo (Api), Stefano Lepri (Pd) ed Eleonora Artesio (Federazione della sinistra).

Propositi bellicosi, che da questo momento aprono un nuovo fronte tra la Regione e le amministrazioni sul territorio.

# Il bilancio in aula

## I sindacati a Cota: "Un passo indietro sui tagli alla sanità"

MAURIZIO TROPEANO

«Mi auguro che la giunta regionale ci ripensi». Giovanna Ventura, segretario regionale della Cisl, commenta così al decisione della giunta Cota di ridurre di cento milioni il contributo regionale alla Sanità. E Ventura non si riferisce solo alle scelte di bilancio ma anche a quelle politiche legate al nuovo piano sanitario che la giunta di centrodestra conta di varare entro poche settimane. Un piano - presentato mercoledì alle organizzazioni sindacali - che non ha cancellato le perplessità di Cisl, Cgil e Uil.

Ancora Ventura: «Ci rendiamo conto delle esigenze di risparmio legate anche alle imposizioni del governo nazionale ma non ci convince la strada imboccata che punta di nuovo ad una riorganizzazione del sistema senza tener conto che gli effetti degli accorpamenti decisi due anni fa non sono ancora evidenti». La preoccupazione della leader della Cisl è legata al fatto che «una radicale modifica dell'attuale sistema comporterà per alcuni anni un aumento dei costi». Secondo Ventura ci «sono altri interventi a breve termine che possono portare a ridurre sprechi e a risparmiare risorse perché, lo sappiamo per esperienza nelle fasi di transizione per un paio di anni non sarà possibile fare dei risparmi».

Alberto Tomasso, segretario confederale Cgil, aggiunge: «Discutere di sprechi e riorganizzazione è sacrosanto ma il livello delle prestazioni non deve essere toccato». Gianni Cortese, segretario regionale della Uil chiede di «graduare i cambiamenti» e sottolinea la necessità di capire «quale sarà il ruolo assegnato ai privati con il nuovo modello sanitario».

Da oggi, comunque, il bilancio di previsione del 2011 inizia l'iter in Consiglio regionale. L'opposizione annuncia una battaglia a tutto campo. Aldo Reschigna, capogruppo Pd, attacca: «Cota parla di tagli agli sprechi, ma lo stesso

**ALTRE SOLUZIONI**  
«Va preservata la qualità. Sarebbe meglio evitare spese inutili e sprechi»

piano di rientro imposto ai direttori delle Asl non sta dando i risultati previsti. I tagli ci saranno, ma ai servizi». Secondo il Pd «il modello di Sanità che tanto piace a Cota più che risparmi, porterà ulteriori costi».

La replica della giunta è affidata all'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia: «Sono stupita dall'atteggiamento del partito democratico perché durante la discussione sull'assestamento di bilancio i consiglieri Pd hanno presentato richieste di maggiori spese su altri settori indicando come fonte per la copertura i tagli alle spese sanitarie». Allora il Pd ci «accusò di non essere capaci di incidere sulla spesa storica. Adesso perché abbiamo iniziato a lavorare per modificare quelle rigidità. E' la prova che sono critiche strumentali».

**il caso**

PAOLA ITALIANO

# Ricercatori in sciopero Università in ritardo

Ad Architettura i primi rinvii: niente lezioni fino a novembre

**G**li studenti ci saranno, i corsi no. Lunedì prossimo, i 750 iscritti al primo anno di Architettura saranno accolti al Castello del Valentino e nelle altre sedi decentrate solo per sentirsi comunicare la data effettiva di inizio delle lezioni, che slitta per via del caos generato dalla protesta contro tagli e riforma Gelmini. La nuova data sarà decisa nei prossimi giorni: si è stabilito il 2 novembre come termine ultimo, ma si farà di tutto per riu-

## LA DECISIONE

«Troppi corsi sono scoperti: impossibile assicurare la didattica»

## IL BANDO

Concorsi all'esterno per coprire le cattedre «vuote»

scire ad anticiparlo. A quattro giorni dall'inizio dell'anno accademico, il Consiglio congiunto della Facoltà di Architettura ha preso atto del fatto che troppi insegnamenti restano scoperti, soprattutto per via dell'astensione dei ricercatori, mobilitati a livello nazionale già da aprile, indisponibili a coprire le ore di didattica non previste per legge.

L'adesione più massiccia a Torino (oltre il 93%), si registra proprio ad Architettura, dove i ricercatori sono titolari di un numero elevato di corsi. Tra le materie previste per il primo semestre del primo an-

no, solo il corso di matematica potrebbe partire regolarmente: gli altri sono totalmente o parzialmente scoperti. Slitterà anche l'inizio corsi per gli anni successivi al primo, previsto per l'11 ottobre.

Il Consiglio Interfacoltà ha votato all'unanimità per il rinvio e ha deciso di bandire all'esterno i posti scoperti sulle materie previste nel primo semestre. Su questo punto, i ricercatori si sono astenuti: pur capendo le ragioni di docenti e

studenti, che vogliono far partire i corsi e garantire il diritto allo studio, il loro obiettivo resta mettere l'accento su quanto il loro impegno, che va oltre gli incarichi per cui sono pagati, abbia supplito finora alle carenze di organico. E che vengono duramente colpiti dalla Riforma, che blocca le prospettive di carriera di chi è in organico e impone fino a 12 anni di precariato ai nuovi assunti. Va però sottolineato che non c'è uno scontro in atto: docenti e studenti sono

solidali con i ricercatori, ed essi stessi preoccupati degli effetti dei tagli e della riforma.

«Si è deciso di votare lo slittamento - spiega il preside della II Facoltà di Architettura, Rocco Curto - per avere il tempo tecnico di selezionare docenti esterni che possano garantire i livelli di qualità didattica, dal momento che viene meno, per una presa di posizione legittima, l'apporto dei ricercatori». Il coordinamento dei ricercatori di Architettura si dichiara grato al preside Curto per l'impegno e la solidarietà. Ma sottolinea anche che la situazione, definita «drammatica» nel corso del Consiglio, fosse nota all'Ateneo da oltre 4 mesi.

Ricorrere a insegnanti esterni all'Università lascia tuttavia molte perplessità. Soprattutto agli studenti, i cui rappresentanti hanno chiesto, con un documento unitario, di avere garanzie su «quale livello di didattica li aspetta». «Il Politecnico di Torino - scrivono - ha sempre vantato la sua eccellenza. Questo implica che l'ingente numero di esterni che si presenterà a tenere i corsi dovrà necessariamente essere all'altezza di tali compiti, rispettando le aspettative nostre e delle nostre famiglie».

Altra richiesta: quella di una più adeguata informazione, specie dai portali Web di Ateneo e di Facoltà, dove, fino a ieri, non si accennava neppure all'impossibilità di stilare i calendari.

LA STAMPA

RIDIMENSIONATO NEL COMITATO, IL DIRIGENTE AVREBBE CHIESTO UN NUOVO INCARICO

## Verri, da Italia 150 al Museo dell'auto

Non sono soltanto i finanziamenti che mancano - i famosi sei milioni promessi dal governo, mai arrivati e ormai considerati persi - e il tempo che stringe. Il Comitato Italia 150 è in continua fibrillazione anche per motivi interni. Dopo il valzer di fine luglio - con il ridimensionamen-

to del direttore unico Paolo Verri, affiancato da altri tre direttori indicati da Regione, Provincia e Comune - le grandi manovre non sembrano finite. E il protagonista - manco a dirlo - è ancora Verri.

Scontento della sua nuova collocazione - gli è rimasta soltanto la delega ai rapporti con

Roma - avrebbe chiesto di essere destinato ad altro incarico. Quale? La situazione è ancora in evoluzione e non c'è nulla di deciso, ma l'ipotesi al momento più accreditata lo vedrebbe pronto a issarsi sul ponte di comando del museo dell'Automobile fresco di restyling.

PAI. 59

PAI. 55

# Auto a metano e Gpl Disco verde in centro

### Chi possiede un veicolo ecologico potrà chiedere il pass per la Ztl

## il caso

ANDREA ROSSI

**C**he la norma fosse poco chiara, almeno a molti, lo si è capito ieri mattina in Comune, quando il consigliere Ennio Galasso - che è pur sempre il capogruppo dell'Udc e dovrebbe conoscere palazzo Civico come le sue tasche - è rimasto di sasso: «Ma davvero? Io pensavo potessero girare liberamente». Si riferiva alla Ztl e alle auto a basse emissioni inquinanti: gpl e metano. E sbagliava. Almeno fino a ieri.

Da domani la situazione potrebbe capovolgersi. L'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero, finora determinata nell'opporre al salvacredito, ha fatto dietrofront. Spinta dal ricatto imposto dalla Regione, sibilano a sinistra; allettata dall'opportunità di intascarsi quasi due milioni di euro di sovvenzioni regionali, ribattono da destra. In ogni caso, Sestero ha rimosso il veto: «Inoltre, richiedo la richiesta alla Provincia, per ottenere l'attestazione di coerenza». Formula opaca per dire che c'è un percorso burocratico da affrontare: la Regione consente ai comuni di assumere provvedimenti autonomi sulle limitazioni del traffico. I finanziamenti regionali, però, sono vincolati: si deve trattare di provvedimenti motivati e la Provincia deve certificarne gli effetti equivalenti sulla qualità ambientale.

Insomma, Sestero scrive-

## AUTOSTRADE Ok della Camera ai pedaggi To-Caselle a pagamento dal 2011

■ Avanti tutta sul pedaggiamento di autostrade e raccordi autostradali. Nonostante le polemiche e i ricorsi, il governo procede come un rullo compressore obbligando Anas a regolarsi di conseguenza. Nel nostro caso il discorso interessa i 10 chilometri del corridoio Torino-Caselle, finora a scorrimento a libero.

Da maggio 2011 per viaggiare su autostrade e raccordi autostradali gestiti direttamente da Anas - 25 tratte per un totale di 1.317 chilometri sparsi dal nord al sud della penisola - bisognerà mettere mano al portafoglio. Ieri la Camera ha dato il via libera al decreto legge che ha convertito quello emanato il 5 agosto (numero 125): il nuovo provvedimento da un lato prevede aiuti per scongiurare la bancarotta della compagnia «Tirrenia», dall'altro salassa gli automobilisti. Il senso



Un casello

è quello di un copione già scritto. Anche se il decreto varato a Montecitorio non entra nel merito, rimandando a un decreto attuativo l'individuazione delle tratte da pedaggiare - Anas ha già predisposto una gara nazionale da 150 milioni per la fornitura e il mantenimento delle barriere. Sconsolato il commento di Andrea Buquicchio, Italia dei valori: «Una nuova gabella per i pendolari della Torino-Caselle».

[ALE.MON.]

rà al collega Ronco, confermerà la serrata del centro dalle 7,30 alle 10,30 dal lunedì al venerdì e chiederà di poter esentare i mezzi meno inquinanti. «Se la risposta sarà positiva i proprietari di veicoli a gpl o metano potranno richiedere il

permesso di circolazione, anche se non residenti, domiciliati o spinti da particolari necessità». E perché non dare il via libera? Del resto chi ha acquistato un'auto a basse emissioni forse merita qualche esenzione, ha azzardato più di un

consigliere. Impossibile. «Il codice della strada consente di verificare soltanto la targa, non il tipo di emissione. Perciò serve il permesso». Che costa: cento euro più altri quindici di marche da bollo.

A smuovere i tecnici della Viabilità è stata una mozione presentata dal consigliere e deputato di An-Pdl Agostino Ghiglia, in cui si chiedeva di non penalizzare i veicoli ecologici e si denunciava il rischio che Palazzo Civico perdesse il diritto ad accedere ai fondi regionali per l'allargamento della Ztl. Fondi che sono custoditi nella cassaforte dell'assessore regionale all'Ambiente Roberto Ravello, «discepolo politico» dello stesso Ghiglia. E proprio Ravello, ad agosto, ha pre-

## IL COSTO

### Chi vorrà superare indenne le telecamere dovrà pagare 115 euro

sentato una delibera secondo cui i finanziamenti saranno vincolati al via libera alle auto ecologiche nelle Ztl.

La novità, a Torino, potrebbe interessare circa 25 mila veicoli, poco più del quattro per cento dell'intero parco auto in circolazione a Torino. Non molti: i mezzi a gpl sono circa il 3,6 per cento, quelli a metano appena lo 0,7, altro motivo che ha spinto l'assessore Sestero a cedere: «Lo spirito della Ztl è ridurre le emissioni inquinanti ma anche il traffico, per cui l'ideale sarebbe se circolasse il minor numero possibile di vetture».

Le preoccupazioni però restano, di fronte al rischio di veder crescere il traffico e anche le emissioni: la metà del particolato rilasciato nell'atmosfera, infatti, non dipende dai carburanti ma dall'usura degli pneumatici.

# La Tav sfratta l'ospizio "Troppo vicino al tunnel"

Susa, a rischio 200 anziani e 150 dipendenti. Il sindaco: non molliamo



**L**a Casa di riposo «San Giacomo» rischia di chiudere a causa della Tav. E per Susa si annuncia una doppia sconfitta: sul piano sociale, per i 200 anziani ospiti, e su quello economico per i 150 dipendenti - quasi tutte donne - e le loro famiglie.

Lo smantellamento potrebbe avverarsi entro i prossimi due anni, per fare spazio agli uffici della Ltf (Lyon Turin Ferroviaire), la società responsabile della parte comune italo-francese del futuro collegamento ferroviario tra Torino e Lione.

I proprietari della «San Giacomo», il commendator Ugo Massimelli e l'ingegner Biagio Soave, soci fondatori della Villa Cora srl, sono stati informati del pericolo il 10 agosto scorso. La Ltf ha comunicato sia a loro sia al sindaco Gemma Amprino che proprio a ridosso della Casa di riposo ci sarà una galleria. Del resto basta leggere a pagina 147 della relazione del progetto della Tav: «Nella zona dell'imbocco del tunnel di base, il tracciato interferisce direttamente con un edificio

## L'UNICA CHANCE

L'alternativa è costruire una nuova sede  
«Ma non ci sono i tempi»

rurale con torre, che dovrà essere demolito, mentre non interferisce direttamente con l'edificio della Casa di riposo «San Giacomo», la quale, data la vicinanza alla linea, non potrà tuttavia mantenere le proprie funzionalità, che dovranno essere ricollocate in materia definitiva altrove.

In altri termini: addio «San Giacomo». Entro il 10 ottobre le parti interpellate dovranno presentare le loro osservazioni alla Ltf, con la quale hanno già avuto un incontro. Il sindaco, intanto, annuncia battaglia. «Non possiamo permetterci di perdere una simile struttura socio-sanitaria - dichiara Gemma Amprino -. In tutta la Val Susa non esistono altre realtà simili per dimensioni e prestigio. Cosa ne sarà dei poveri anziani? E che sorte spetta alle famiglie dei 150 dipendenti?». Un'alternati-

va ci sarebbe, ma il condizionale è d'obbligo perché riguarda la costruzione di una nuova residenza per anziani. «Ma temo non ci siano i tempi tecnici per procedere - ammette il primo cittadino -. Ammesso e non concesso che la Ltf sia disponibile a liquidare subito alla proprietà l'importo della Casa di riposo, come e dove costruire entro il 2013 un nuovo edificio?». È la stessa perplessità dei titolari di Villa Cora. «Ci hanno colto alla sprovvista - osserva Ugo Massimelli -, noi non vorremmo rinunciare alla «San Giacomo», ma come fare per realizzare in tempo utile una nuova residenza?». Questo, peraltro, non è l'unico problema. Ancora Massimelli: «Se anche la società francese fosse disponibile a lasciarci stare lì, come potrebbero mai i nostri vecchietti convivere con tutto il disagio del cantiere lì intorno?».

E se il sindaco rivela una «certa speranza che Ltf sia disponibile a valutare soluzioni alternative», il sindacato non vuole piegarsi all'imposizione dei francesi. «Non voglio entrare nel merito dell'opportunità o meno della Tav - dice Cinzia Quagliotti, dirigente Cgil torinese della funzione pubblica -, ma quella Casa di riposo non si deve toccare. Non solo per il ruolo socio-assistenziale che svolge, ma anche per ragioni occupazionali. A parte i 150 dipendenti, con la sua mensa centralizzata fornisce 500 pasti, che vengono distribuiti tra le altre strutture della Valle. La sua centralità vale anche per il servizio lavanderia, che non si limita solo alla «San Giacomo». Noi, dunque, non siamo disposti a cedere».

Preoccupazioni che prendono voce nelle parole di alcuni ospiti. Armando Aiello, 80 anni, una moglie e tre figli lontani al Sud, è sconcolato: «Qui stiamo troppo bene. Non possono mandarci via. Ho lavorato una vita in fonderia, almeno adesso voglio stare tranquillo». Maria Artuso, 89 anni, vedova e senza figli, si limita a scuotere la testa e a dire: «Questa è casa mia. Di qui non mi muovo».

PAG. 67



VOTO A MAGGIORANZA

# Comunità montana, cinque no al progetto

**MAURIZIO TROPEANO**

La maggioranza di centrosinistra che governa la comunità montana Valsusa-Valsangone boccia senza se e senza ma la realizzazione della Tav. Il presidente Pd, Sandro Plano, porta a casa cinque no: alla nuova linea, allo scavo della galleria a Chiomonte, al tunnel dell'Orsiera, al ritorno dell'opera nella legge Obiettivo e all'aumento del carico infrastrutturale nella valle. Cinque no che provocano la durissima reazione di Regione e Provincia che chiedono al governo di escludere la comunità montana dal tavolo istituzionale di Palazzo Chigi e a restringere la composizione della delegazione dei sindaci. Saranno invitati solo gli amministratori che hanno continuato a partecipare ai lavori dell'Osservatorio. Le amministrazioni che hanno scelto di non farlo potranno essere rappresentate da un loro delegato.

Spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture Barbara Bonino: «Il presidente e la giunta hanno assunto una posizione

## Regione e Provincia chiedono di escludere Plano e i sindaci del No dalla riunione di Roma

che, oltre a essere radicale e non rappresentativa di tutti i Comuni, esula dalle competenze dell'ente. Sono i sindaci e i consiglieri comunali a dover occupare della Tav». È il presidente della Provincia Antonio Saitta, che si era speso molto per dare rappresentanza alla comunità montana e ai sindaci del «No» adesso commenta: «Con l'approvazione di questo documento la comunità montana ha deciso di auto-escludersi dal tavolo istituzionale. Prendiamo atto di questa decisione autonoma».

Ma il fronte del No istituzionale alla Tav è destinato ad allargarsi. Lo stesso documento è stato votato dai consigli comunali di Mompantero, Novalesa, Bruzolo, Chiusa San Michele, Oulx, Sant'Ambrogio, Busseto, Almese. E tra oggi e domani il fronte del no si allargherà a tutte le amministrazioni valesine governate dal centrosinistra.

PAQ.61

### TORINO BARDONECCHIA

## In comodato ai sindaci le stazioni intermedie

Otto stazioni, nove fermate, 7 località con biglietteria, 16 paesi con distributori automatici di biglietti viaggio, 14 centri con sala d'attesa accessibile, 15 postazioni con monitor per le informazioni ai viaggiatori. Sono i luoghi di servizio che costeggiano la linea ferroviaria Torino-Bardonecchia. Un percorso che è stato ammodernato per le Olimpiadi del 2006, ma che già oggi presenta molte peccchie. «Ci sono stazioni fatisime, fermate dove si affonda il treno sotto la pioggia su un selciato pieno di buche», spiega il presidente dell'Agenzia della Mobilità

Giovanni Nino sfiorando il dito sul cruscotto che vedali stazioni, dove si trovano solo a nord di Bardonecchia passano il tempo a fare il giro del motivo per il mancato deciso di assegnare in comodato d'uso queste postazioni ai sindaci, in modo tale

che in ogni momento si possa intervenire. «Le stazioni sono in pessime condizioni, con stazioni da fare a pezzi, il tutto è pianamente in abbandono. Si le stazioni sono in stato di abbandono, il presidente dell'Agenzia della Mobilità ha deciso di tribuire in comodato d'uso queste postazioni ai sindaci, in modo tale

PAQ.61

PATRIMONIO IL COMUNE DEVE LIBERARE LE EX SCUDERIE

## Blitz dei vigili Espropriati 3 alloggi alla Cavallerizza

Quattro famiglie  
di irriducibili  
«Noi da qui non  
ce ne andiamo»

EMANUELA MINUCCI

«Lei lo lascerrebbe volentieri un appartamento vista Mole e Giardini Reali di cui paga un affitto pari a zero euro? No, vero? E allora perché dovrebbero lasciarlo le famiglie che da decenni abitano alla Cavallerizza?»

La dirigente dei vigili urbani che ieri mattina ha coordinato la prima fase dello sgombero della Cavallerizza ben sintetizza i motivi per cui è così difficile, per la Città, entrare in possesso delle ex Scuderie dei Savoia. Ieri attorno alle 10 i vigili urbani hanno sgomberato la scala A, tre alloggi in tutto e tutti disabitati. «Questo è il lavoro più facile, nei prossimi giorni ci occuperemo degli alloggi occupati. L'ultimatum dell'amministrazione scadeva lo scorso 27 settembre. Entro una settimana da quella data le venti famiglie che vivono dentro la Cavallerizza avrebbero dovuto lasciare gli alloggi dello storico complesso tra via Verdi e via Rossini. Difficile però che gli «irriducibili» (si parla di tre, quattro famiglie che intendono davvero barricarsi nei loro alloggi) si lascino dettare l'agenda dal Comune nonostante la «minaccia» (ieri diventata realtà) di uno sgombero forzato

e l'intervento dei vigili urbani.

L'assessorato al Patrimonio di Mario Viano, ha però urgenza di liberare tutti gli spazi delle ex scuderie dei Savoia, acquistate dal Demanio. Per poi rivenderle attraverso l'ormai grande classico della cartolarizzazione degli immobili. Quello della Cavallerizza, però, è un complesso inserito tra i gioielli di famiglia da far fruttare partendo da una base non proprio alla portata di tutti di 11 milioni. E con gli ex inquilini dello Stato asserragliati negli ampi appartamenti l'operazione di restyling e vendita che si rivelerebbe così salutare per le casse del Comune, non si può proprio portare a termine. La delibera che fissa le possibilità di trasformazione dell'area, inoltre, risulta ancora bloccata in Sala Rossa grazie ai paletti messi dal gruppo del Pd. Obiettivo dello stop? Evitare che arrivi il grande investitore straniero capace di trasformare lo storico complesso in una serie di anonimi mini-alloggi di pregio e ottenere garanzie di un restauro corretto per uno degli immobili più pregiati del centro.

Ieri il primo blitz è filato via liscio come l'olio. «Abbiamo cambiato la porta e la serratura ad un alloggio vuoto del terzo piano - hanno spiegato i vigili - mentre abbiamo constatato che nella stessa scala gli altri appartamenti erano già stati completamente svuotati dagli arredi». Sarà più dura fra una settimana, quando i vigili torneranno per sgomberare le famiglie con vista Mole. Che anche ieri non si sono neppure affacciate alla finestra per vedere che cosa stava succedendo.

LA STAMPA

## Attesi grandi ospiti I baby imprenditori al Piccolo Regio parlano d'innovazione

Il titolo è in sé tutto un programma, anche se sembra una battuta di Nanni Moretti: «Il futuro non è più quello di una volta». Da oggi pomeriggio e fino a domani oltre duecento giovani imprenditori artigiani della Cna si riuniscono al Piccolo Regio per ragionare su come affrontare l'innovazione.

Ricco il carnet di invitati, da Kerry Kennedy - la figlia di Robert che si occupa di diritti umani - ad Alessandro Baricco, da Ermete Realacci a Roberto Burdese di Slow Food, al ministro Giorgia Meloni. I temi sono arditi: la sostenibilità in economia e l'etica di impresa, ambiente, energia, cibo, diritti, conoscenza, innovazione, ricerca.

Ma il vero clou della due giorni è la sessione dedicata alle imprese creative. Tra i campioni Erica Vaghiengo (in arte Emma Travet). Una scrittrice e imprenditrice di Pinerolo. Ha prodotto un romanzo, «Voglio scrivere per Vanity Fair», e lanciato su Internet il progetto Emmat: innovativo esempio di self marketing legato al romanzo, che ha come protagonista la sua alter ego.

E poi c'è Teo Musso, che ha inventato a Cuneo il Birrifico Baladin. Si tratta di microbirrifico e birreria che realizza birre ad alta fermentazione come la Super e la Isaac. Ha recentemente aperto l'Open Baladin di Roma. L'idea di Musso è quella di portare la birra artigianale, dopo enoteche e ristoranti, nelle birrerie.

Un altro imprenditore presente sarà Paolo Fulini, presi-

dente de «La Fabbrica del Sole». Nata dieci anni fa ad Arezzo, è una delle realtà più avanzate sul piano delle energie rinnovabili e delle tecnologie applicate all'ambiente. Michele Magi della Sortron-Ricerca e sviluppo rappresenterà il mondo della ricerca nel campo di sensori innovativi e sistemi elettronici per applicazioni industriali.

Non mancano al convegno ideato dal presidente nazionale Cna giovani imprenditori, Andrea Di Benedetto - gli interventi del segretario generale della Cna Sergio Silvestrini e di politici e studiosi. [M. CAS.]

LA STAMPA 24.04

San Paolo

# E ora nasce il primo "carcere" di quartiere

## In corso Racconigi per evitare l'affollamento alle Vallette

ELISABETTA GRAZIANI

Se tra qualche mese vedrete i camioncini blindati della Polizia svoltare in via Envie e scaricare persone in manette, non vi stupite: è la nuova camera di sicurezza di Torino, la prima a entrare in funzione a pieno regime. Dall'anno nuovo pusher, ladruncoli e facinorosi da stadio verranno dirottati qui, nel cuore di borgo San Paolo. Destinazione: commissariato di polizia di corso Racconigi, a pochi passi dal mercato. Posto un tantino affollato? Può darsi. Mai quanto le carceri però.

Il commissariato è stato scelto come avamposto per l'applicazione di una legge a lungo disattesa. È il codice di procedura penale a stabilire che gli arrestati in flagranza e i sottoposti a fermo vadano nelle camere di sicurezza prima che in carcere. Finora la norma è rimasta lettera morta e, nella maggior parte dei casi, chi veniva pescato finiva dritto dritto in gattabuia. Fedina penale sporca e due notti di prigione come prassi. Dopo, il giudice e la sentenza. Sempre finora, le camere di sicurezza della Questura sono servite in modo quasi esclusivo per gli immigrati senza permesso di soggiorno.

Da oggi non più. C'è un'anticamera tra la galera e la strada che passa per i normali commissariati di polizia. Questi si faranno carico di gestire il «primo fiore», per così dire, degli arresti della Que-

stura e della polizia municipale. A Torino la prima, e per ora unica, struttura di questo tipo è in costruzione proprio all'interno del commissariato San Paolo.

Non importa che gli spazi di corso Racconigi siano angusti, i corridoi stretti e il personale di polizia ridotto di numero. Gli ar-

restati sono tanti, davvero troppi. Ora poi che la polizia municipale vede espandersi i suoi ruoli, la quantità dei fermi aumenta. In tutto da quindici a venti al giorno. Anziché essere scortate al Lorusso Cutugno, le persone trattenute andranno al commissariato San Paolo dove ci re-

steranno per due, massimo tre giorni. Poi la trafila riparte: giudice e, nel caso, anche carcere. Quello vero.

Per ora non si vede granché da via Envie: muratori che vanno e vengono, camioncini, nor della questura ma del cantiere. E tanta polvere. D'altronde i poliziotti ci sono abituati: è da un anno e mezzo che sono «cantieri rizzati» per i lavori dei vicini box interrati. Ma chi li comprerà dopo che aprirà la camera di sicurezza?

Otto celle al massimo: sei detentive e due destinate agli interrogatori, per un totale di venti cinque posti. Un terzo dei trenta poliziotti che dovranno occuparsi della vigilanza sarà dirottato da quelli in forze al commissariato San Paolo, in tutto una cinquantina. Quindi meno controlli nel quartiere. Nella camera di sicurezza gli agenti dovranno occuparsi dell'accompagnamento degli arrestati. Nel caso dei tossi codipendenti, anche dell'assistenza concordata con gli ospedali. Ma il compito più difficile sarà gestire le tensioni che inevitabilmente si verranno a creare all'interno della camera di sicurezza e nella zona. I circa trecento metri quadrati destinati alla struttura potrebbero non garantire gli spazi minimi di sicurezza. Non solo. Ci si trova nel mezzo di un quartiere multietnico, teatro recente di numerosi episodi di criminalità spicciola. E a due passi dal Centro di identificazione. Non sarebbe strano trovarsi per strada gli stessi parenti dell'arrestato che protestano contro le nuove sbarre.

# Cancellate le ipoteche Il Comune: il Toro ricostruisca il "Fila"

L'assessore Sbriglio a Cairo: sia motore della rinascita

**D**a una parte lo sprint finale dei tifosi per segnalare il Filadelfia al Fai come luogo del cuore 2010, dall'altra il Comune che riceveva l'ultimo via libera dall'Agenzia delle Entrate per le ipoteche sul Fila. Ieri sono state vissute ore di passione granata per lo stadio del Grande Torino, ridotto ad un rudere da 13 anni, anche se una prima timida luce inizia a vedersi in fondo al lungo tunnel dell'oblio. In attesa di sapere se il Fondo Ambiente Italiano varerà una campagna per salvare il Filadelfia, in base ai voti cartacei e virtuali giunti in questi mesi ad un concorso nato sette anni fa con 10 luoghi già recuperati e chiusi ieri a mezzanotte, una buona notizia è arrivata da Roma. Dopo una lunga valutazione, l'Agenzia delle Entrate ha deciso di cancellare le ipoteche da 38 milioni di euro sul Filadelfia e non più purgarle. In

## TEMPI PIÙ RAPIDI

Via gli intoppi burocratici  
«Offriremo le stesse  
garanzie date alla Juve»

questo modo non si perderà altro tempo in aspetti burocratici e passaggi delicati, ma si potrà ragionare fin da subito sul destino del Fila.

La richiesta del Comune, dunque, è stata accettata. «Dalla giornata dell'accordo - spiega Giuseppe Sbriglio, assessore allo sport - c'è stato un gran lavoro da parte di tutti gli uffici per completare la procedura in tempi minimi. Ieri siamo arrivati al punto di svolta e ringrazio l'Agenzia delle Entrate per la sensibilità mostrata. La purgazione avrebbe portato tempi biblici, mentre con la cancellazione sono state recepite le istanze del Comune sulla maggiore celerità, sui minori costi e sull'assenza di tensioni sociali». Con la mediazione del dottor Pallita dell'Agenzia delle Entrate, la vicenda ipoteche viene chiusa col pagamento di 535mila euro: 500mila a carico del curatore fallimentare, i restanti soldi dal Comune.

Adesso, però, si apre realmente la partita sul futuro del Fila. Il terreno è libero da ogni vincolo, lo statuto della Fondazione è pronto da tempo e non resta che fare il primo passo

per ricostruire il Filadelfia. Ma a chi tocca farlo? «La prima idea - analizza Sbriglio - sarebbe quella di capire se il Toro è interessato ad essere il motore della rinascita della sua casa. Anzi, direi che sarebbe opportuno chiedere direttamente al Torino Fc se vuole fare lui il Filadelfia. Un po' come è accaduto alla Juve con il suo stadio alla

Continassa: stesse condizioni».

Dunque il Comune sarebbe disposto a garantire il diritto di superficie al Toro senza oneri di urbanizzazione, l'escussione delle fidejussioni di Cimminelli e tutti gli strumenti per attivare agevolazioni col credito sportivo affinché il Fila possa rinascere come centro sportivo del Torino in tempi rapidi.

La ricostruzione del Fila, su cui non mancano progetti di ogni tipo, è stata valutata attorno ai 10 milioni di euro e finora si era sempre parlato di un intervento misto privato-pubblico. Il Comune nel corso di questi anni ha sempre parlato di 3,5 milioni di euro a disposizione, mentre la Regione aveva manifestato la possibilità di una cospicua partecipazione. Il resto dei soldi dovrebbero arrivare da privati cooptati dalla stessa Fondazione per il Filadelfia. Che non è stata ancora fondata, ma rappresenta tutti i principali attori: istituzioni, tifosi ed ovviamente il Toro. Urbano Cairo, però, ha sempre sostenuto che si sarebbe limitato ad un contributo simbolico e soprattutto a far allenare la prima squadra su quello storico campo. Ora il Comune chiede al presidente granata, pesantemente contestato dagli ultrà, di esplicitare il suo pensiero e sull'ipotesi di una ricostruzione del Fila in prima persona.

LA STAMPA

L'intervista

STEFANO PAROLA

**P**RESIDENTE Gianfranco Carbonato, gli imprenditori dell'Unione industriale di Torino tornano a vedere nero. Brutto segno?

«Direi né brutto né bello, perché in larga misura era un fenomeno atteso. È la radice quadrata di cui parlavo mesi fa: dopo la caduta abbiamo avuto diversi trimestri in cui un po' di ripresa c'è stata e ora si è fermata. Ma questa ripartenza è stata trainata soprattutto dall'export, perché chi ha saputo essere presente nei paesi che continuano a crescere ha in parte recuperando ciò che ha perso».

Dunque, il problema sta nei consumi interni?

«Che quel mercato sia fermo è un dato di fatto. Il nostro paese avanza dell'1 per cento, vuol dire che in pratica non cresce e che per tornare ai livelli di prima della crisi ci vorrà molto tempo. Però quello della domanda interna è un problema che riguarda tutta l'Europa».

Siamo sull'orlo di un nuovo precipizio?

«Il miglioramento si è fermato, però non c'è nessun sintomo di ricaduta. Una crisi come quella dell'anno passato non si ripresenterà più, non ci sono le motivazioni economiche».

Che caratteristiche assume a Torino questa impasse?

«Che il settore metalmeccanico che, negli ultimi mesi ha sofferto di più, continua a migliorare le sue aspettative, anche se in modo meno marcato. Questo è avvenuto perché

è stato colpito per primo e perché ha una sua presenza nei mercati emergenti. Invece gli altri settori hanno retto meglio durante il periodo più difficile della crisi e ora segnano il passo perché sono più legati alla domanda interna».

Cosa serve per tornare a correre? «Innanzitutto un clima di fiducia maggiore, sia da parte dei consu-

matori che degli stessi imprenditori. Perché questa è una crisi di fiducia, al quale si aggiungono delle difficoltà che la politica sta vivendo che sicuramente non aiutano. Bisogna colmare questo gap tra la classe dirigente e i cittadini. E poi servono degli interventi di politica fiscale e industriale».

Quali, ad esempio?

«Bisogna favorire a livello fiscale la capitalizzazione delle imprese. Oggi non c'è interesse nell'investire soldi nelle imprese, le persone preferiscono lasciarli in rendita. Poi bisogna incentivare gli investimenti: ci era stata promessa una Tremonti-ter e invece non se n'è fatto nulla. E ancora, occorre una politica di sostegno alla ricerca, perché i fondi sono troppo pochi».

A livello regionale?

«Le Regioni hanno problemi di bilancio grossi come una casa. Chiaro che se non diamo una maggiore libertà di imposizione locale, possono fare poco. Hanno il problema di contenere i costi fissi, a partire dalla sanità, e alla fine ciò che possono dedicare a temi come l'internazionalizzazione delle imprese e alla ricerca sono briciole rispetto al loro bilancio. Qualcosa di buono è stato fatto. Ma non si possono mettere in campo risorse importanti perché non ci sono».

Il sindaco che Torino eleggerà a marzo dovrà fare i conti con un panorama economico ancora difficile. Che caratteristiche dovrà avere?

«Oggi come non mai una città vive e prospera nella misura in cui riesce a contare a livello globale. Di sicuro il nuovo sindaco deve avere esperienza nelle relazioni internazionali. Giovane di spirito, se non di età. Tutte queste caratteristiche deve però coniugarle con doti di amministrazione e controllo dei costi. Perché in questi anni la città ha avuto una trasformazione positiva, ma ha un debito elevato che rischia di

Il presidente dell'Unione industriale: questa è una crisi di fiducia cui si aggiungo le difficoltà della politica

# Carbonato: ora servono sgravi, incentivi e un sindaco con relazioni internazionali

## Era previsto

In larga misura era un fenomeno atteso. Dopo la caduta abbiamo avuto alcuni trimestri in ripresa e adesso si è fermata

## La sorpresa

Il settore metalmeccanico che, negli ultimi mesi ha sofferto di più, continua a migliorare anche se in modo meno marcato



# Auto ecologiche, arriva il permesso Ztl

*Cent'anni per due anni: così possono entrare i veicoli a metano e gpl*

ERICA DI BLASI

**A**RRIVA il permesso Ztl per le auto ecologiche. I proprietari di veicoli a metano o gpl potranno fare domanda al Comune per ottenere il lasciapassare verde. Il costo? Cento euro per due anni. Palazzo civico intende così equiparare le macchine ecologiche ai mezzi elettrici già autorizzati. «È indispensabile — spiega l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero — che il via libera sia legato al rilascio di un permesso, in modo da agevolare i controlli dei vigili nell'orario del divieto. Gli agenti non potrebbero altrimenti verificare se un'auto viaggia a metano o meno». Il costo non supera di molto quello del permesso concesso ai residenti: il tipo però che include anche la sosta nelle strisce blu. Secondo i dati forniti nel corso della riunione, le autovetture alimentate a gp costituiscono oggi a Torino il 3,64

per cento del totale: quelle a metano non raggiungono l'uno per cento (0,94).

Senza il via libera ai veicoli ecologici nella Ztl, Torino avrebbe perso i contributi regionali, come

sottolineato nella mozione discussa ieri in commissione e presentata da Agostino Ghiglia (An-Pdl). «Quando i Comuni — ricorda Sestero — assumono provvedimenti difformi dalle regole re-

gionali sulle limitazioni del traffico, come è stato per Torino che non ha esteso l'orario della Ztl al pomeriggio, per ottenere i finanziamenti è necessario che la Provincia ne certifichi gli effetti equi-

valenti sull'ambiente». Il Comune la prossima settimana presenterà quindi all'assessore all'Ambiente Roberto Ronco un piano in cui oltre a confermare la limitazione della Ztl dalle 7.30 alle 10.30, prevederà anche l'ingresso dei veicoli gpl e metano. A una condizione: la richiesta di un permesso. «È un passo avanti — conclude Massimo Guerrini, presidente della circoscrizione Uno — che mette sullo stesso piano le auto dei residenti e quelle ecologiche. È anche la dimostrazione che la Ztl ha come obiettivo quello di migliorare la qualità dell'aria in città e non certo di impedire gli spostamenti dei torinesi». Una volta sbloccati i finanziamenti della Regione, il Comune potrà finalmente installare ai confini della Ztl la nuova cartellonistica. Con tanto di semafori, rosso e verde, che avvisino gli automobilisti se le telecamere sono accese o spente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la famiglia cerca l'ignoto benefattore che ha lasciato un'offerta e un messaggio: "Ci ha toccato il cuore, vogliamo ringraziarlo"

## Idil, oggi i funerali della mamma

**S**ARÀ un'altra giornata di sentimenti contrastanti — il dolore e la tristezza per una morte, la gioia e la speranza per una vita sbocciata in condizioni straordinarie e ancora fragile — quella che il marito, il cognato e i connazionali di mamma Idil dovranno affrontare. Una prova durissima. La giovane donna somala tenuta artificialmente in vita fino al parto cesareo — deceduta dodici ore dopo il primo vagito della figlia, chiamata come lei — questa mattina sarà sepolta nell'area del cimitero Parco riser-

vata alle persone musulmane, dopo la vestizione rituale all'obitorio delle Molinette, le preghiere, le riflessioni degli imam.

La piccola Idil, intanto, continua a lottare per superare i molti problemi legati alla nascita prematura e all'essere stata portata in pancia da una donna con un tumore al cervello, operata, andata in coma metabolico. «Il quadro clinico della bimba — spiega il primario di neonatologia del Sant'Anna, Enrico Bertino — resta critico. Però è stazionario e non ci sono peggioramenti, cose

che valutiamo positivamente. Le incognite rimangono legate alla maturazione degli organi, in par-

**La piccola sta ancora lottando ma il quadro clinico per fortuna non peggiora**

ticolare l'intestino». Il padre, Issa, non ha perso la fiducia. E trova la forza anche per ringraziare

«un amico italiano» — così si è firmato — che per la figlia ha lasciato un'offerta e un messaggio. «Le parole di questo signore — dice il genitore — ci hanno commosso. Vorremmo fargli sapere che ci ha toccato il cuore». Lo sconosciuto ha scritto, a Idil: «Ho pensato a te e sono sicuro che sei un dono di Dio. Quando sarai più grande prega anche per me, per tua mamma, tuo papà e i tuoi fratelli... Auguro una vita felice a te e al tuo popolo».

(l. pl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

La nomina

## Zanon commissario dell'Aress

**L'**ONCOLOGO Claudio Zanon è il nuovo commissario dell'Aress, l'agenzia regionale della sanità. Non certo una sorpresa considerato che, sin dalla vittoria elettorale del marzo scorso, Zanon era indicato come il successore di Oscar Bertetto. In parallelo alla nomina all'Aress, è arrivata anche la nomina di Bertetto come responsabile della rete oncologica piemontese. Le dimissioni e il trasferimento di Bertetto ad altro incarico erano indispensabili per permettere a Zanon di insediarsi prima della scadenza dell'incarico, che in realtà era fissata per l'autunno del 2011.

Claudio Zanon, consulente di Cota per la sanità e in campagna elettorale protagonista degli attacchi al modello sanitario di Bresso e Artesio, ricoprirà per ora la carica di commissario dell'Aress in attesa di partecipare al bando per diventare direttore. Negli ultimi mesi, spesso in contrasto con l'assessore Caterina Ferrero, Zanon ha organizzato la commissione Attali, un gruppo che comprende nomi importanti della sanità piemontese come Mario Boccadoro, Sebastiano Marra, Giovanni Muto, Marco Rapellino. Il coordinamento è affidato alla presidente di Confindustria Piemonte Mariella Enoc.

PAG. VII

PAG. 5

**L'INDAGINE** A Torino gli psichiatri seguono 10mila casi

# Folli e schizofrenici I malati di mente sono quasi 50mila

*Altri 75mila sfuggono al controllo dei medici  
«In molti decidono di sospendere le terapie»*

**Liliana Carbone**

→ Cinquantamila piemontesi vivono nell'allucinato mondo della malattia mentale. Almeno diecimila di loro risiedono a Torino. Uomini e donne diversi, storie nella sostanza simili: cure che vengono improvvisamente abbandonate, la presunzione di dire "Ce la faccio da solo". E ancora la disperazione di familiari che fanno fatica a gestire un figlio con disturbi mentali. Il volto della malattia mentale nella nostra città e nell'intera regione (ne è vittima l'1,1% della popolazione) è fatto di sofferenza e di numeri che spiegano come il fenomeno dei disturbi psichiatrici sia complesso e anche capace di portare sotto i riflettori della quotidianità episodi di cronaca raccapriccianti. Come quello di Guido Tencone, il 39enne moncalierese che in una manciata di minuti ha massacrato i propri genitori, accanendosi contro il padre e cavandogli gli occhi.

Sono i dati regionali a disegnare un quadro molto dettagliato. I pazienti in carico presso i servizi di salute mentale sono 49.257, vale a dire l'1,1% di circa 4 milioni e 400mila piemontesi. Nella sola Torino si stimano circa 10mila pazienti. E secondo gli esperti i disturbi psicotici gravi interessano almeno l'1-1,5% della popolazione. Altre 75mila

persone che sfuggono a ogni controllo medico.

La nostra regione conta 62 centri di salute mentale, 58 centri diurni, 292 posti letto nei servizi psichiatrici di diagnosi e cura distribuiti in 25 reparti (0,71 posti letto per 10mila abitanti) e 60 strutture residenziali (comunità psichiatriche, per il 30% pubbliche e il 70% private) con 1.319 posti letto. Le case di cura private registrano 699 posti letto, i sanitari che lavorano nei dipartimenti di salute mentale sono 2.342.

Secondo gli esperti è fondamentale la continuità della cura, ma spesso si scontra con le resistenze dei pazienti. «Se il paziente non prende la cura abbiamo un 90% di probabilità che riscoppi la sintomatologia, però l'aderenza alle terapie è un lavoro che si cerca di fare sempre di più, ma è un po' difficile pensare di farlo con una coercizione» ha spiegato ieri il professor Filippo Bogetto, direttore della Clinica psichiatrica delle Molinette, a margine del convegno "Schizofrenia e psicosi: mente e realtà". «Le persone vengono seguite bene, ma purtroppo siamo di fronte ad un conflitto di interessi: la libertà dell'individuo che non sempre vuole o può fare le cure o le rifiuta perché viene demonizzato e la necessità della società di salvaguardarsi da questi problemi».

→ E i pazienti in carico presso i servizi di salute mentale sono 49.257, vale a dire l'1,1% di circa 4 milioni e 400mila cittadini piemontesi



**I NUMERI** L'industria piemontese azzoppata dalla recessione

# Più di 2.000 aziende strangolate dalla crisi A spasso in 160mila

*La disoccupazione ha sfondato quota 8%  
In otto mesi 124 milioni di ore di "cassa"*

**Alessandro Barbiero**

→ La crisi sta colpendo oltre 2mila imprese della provincia di Torino. I dati, diffusi dalla Fiom a inizio settembre, sono parziali, ma incrociano il peggioramento previsto dall'Unione Industriale per l'ultima parte del 2010. Già all'inizio del mese i numeri preannunciavano un probabile deterioramento della situazione generale. Gli ammortizzatori sociali fanno il loro mestiere, cioè tengono i lavoratori legati alle aziende anche se gli ordini sono scarsi. Ma i segnali di ripresa hanno mollato il tiro, la disoccupazione è cresciuta all'8%, le persone in cerca di lavoro sono oltre 160mila in Piemonte. I lavoratori metalmeccanici che sono stati posti in cassa integrazione nel corso del 2010 sono quasi 50mila, circa un terzo dell'intera forza lavoro del comparto. Alcune aziende hanno avviato i contratti di solidarietà, che permettono a tutti i dipendenti di lavorare a orario ridotto, altre hanno proseguito con la cassa integrazione ordinaria, molte l'hanno esaurita e sono passate a quella straordinaria, ammortizzatore che da oltre un anno è di facile

→ I lavoratori metalmeccanici in cassa integrazione nel 2010 sono quasi 50mila, circa un terzo dell'intera forza lavoro del comparto

accesso, garantisce continuità alla "cassa" ma, nel frattempo, indica anche situazioni di crisi che difficilmente troveranno sbocco.

Con la Fiat che si appresta a chiudere il 2010 all'insegna di un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, il mondo della fornitura è in sofferenza. Non solo le aziende di maggiori dimensioni, ma anche i subfornitori, la realtà delle piccole e medie aziende che ormai da due anni si barcamenano con portafogli ordini ridotti all'osso e scarsissima visibilità per il futuro. Non è un caso che, insieme alla cassa integrazione straordinaria, sia in decisa crescita anche quella in deroga, che viene concessa ai settore che non beneficiano degli strumenti ordinari. A settembre le imprese che l'hanno richiesta sono oltre mille solo nel torinese, quasi 6mila i dipendenti coinvolti.

Nei primi otto mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate ammontano a 124 milioni e sono cresciute del 24,1% nel confronto con agosto 2009. La cassa integrazione in deroga sale del 218,4%, incidendo del 33,9% sul totale,

mentre quella straordinaria è balzata in avanti del 164% nel giro di appena un mese. Questo monte ore non è stato utilizzato in toto dalle aziende, ma la forbice che separa gli "utilizzatori reali" dai "richiedenti" - come segnalano i sindacati da alcuni mesi - è andata riducendosi. Questo vale per i settori che dispongono di ammortizzatori sociali. C'è però una parte importante di mercato del lavoro piemontese che non ne beneficia. Come leggere altrimenti la perdita di quasi 30mila posti di lavoro nel

commercio? Il crollo dei consumi ha fatto la sua parte, ma essa deriva da una contrazione dei redditi legata alla fase negativa che colpisce l'intero sistema e che si è ripercosso anche su altri settori, come le costruzioni, che hanno perso 4mila posti di lavoro, e l'industria, che ne ha sacrificati quasi altrettanti. Il 2010, dunque, non sarà ricordato come l'anno della ripresa. L'anno prossimo dovrebbe andare meglio ma, con un andamento così incerto, non sono poi molti gli ottimisti disposti a scommetterci.

**LA NOVITÀ** L'osservatorio della Regione si trasforma in pool

# I tentacoli dell'usura sugli imprenditori Affare da 680 milioni

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

*«Anche quando una famiglia è in difficoltà rischia di finire nelle mani degli strozzini»*

→ L'usura si conferma come una delle piaghe sociali più preoccupanti per il Piemonte: nel 2009 la nostra regione è risultata la settima in Italia per giro d'affari e numero di commercianti coinvolti. Le stime del Rapporto Sos Impresa di Confesercenti parlano di circa 6mila persone e di un fatturato pari a 680 milioni di euro annui. Su base nazionale il giro è enorme: 20 miliardi di euro contro i 12 dell'anno precedente e

200mila fra commercianti e piccoli imprenditori colpiti. I dati sono emersi ieri durante l'insediamento del nuovo Osservatorio regionale sul fenomeno. «Sono ormai evidenti le connessioni e i collegamenti fra l'usura e le grandi organizzazioni criminali - sottolinea Antonio Rossi, uno degli esperti chiamati a comporre l'organismo -. E occorre prestare attenzione anche alle situazioni di "pre-usura": quando una famiglia non riesce più a

fare fronte agli impegni assunti e si espone al rischio». Ernesto Ramojno, della Fondazione Anti Usura Crt (anch'essa aderente all'osservatorio) avverte: «L'esempio concreto è rappresentato dal nostro vicino di casa, purtroppo non occorre andare lontano. I motivi sono i più disparati, dalla perdita del lavoro, alla cassintegrazione, alle truffe subite, che sono più frequenti di quanto non si creda».

È un vero pool anti-usura, quello insediatosi ieri a Palazzo Lascaris. Sotto il coordinamento di un rappresentante del Consiglio regionale (l'Idv Tullio Ponso ha sostituito il Pdl Marco Botta) si riuniranno a cadenza periodica le questure e le prefetture del Piemonte, il comando regionale della Guardia di Finanza, Unioncamere, l'Ufficio scolastico e le fondazioni specializzate nel combattere l'usura. Di fatto è una completa rivisitazione del vecchio osservatorio, sulla base della legge regionale approvata lo scorso anno. L'allargamento dei membri, da 7 a 28, si pone come obiettivo di migliorare l'attività di studio e ricerca, che si traduce in una migliore conoscenza del fenomeno (dati più attendibili) e quindi nella possibilità di prevenire in modo più efficace. Verranno anche potenziate le campagne di comunicazione già intraprese. Ma l'impegno dell'osservatorio non è semplicemente teorico. Nel 2009 è stata stipulata una convenzione fra il Consiglio regionale e la fondazione Don Mario Operti per istituire un fondo di microcredito. Palazzo Lascaris ad ora mette 30mila euro annui, con cui contribuire alla creazione di un fondo di garanzia, la fondazione si occupa dei progetti finanziati.

PA.3

[a.g.]

# La Torino-Caselle sarà a pagamento Telecamere in funzione da maggio

→ È stato approvato ieri a Roma il "decreto trasporti" che dovrebbe introdurre, a partire da maggio 2011, il pedaggio sul raccordo Torino-Caselle con un sistema di telecamere che leggeranno le targhe delle auto in transito e recapiteranno il conto direttamente a casa. Sul provvedimento insorge la Provincia, che già si era opposta al primo tentativo di introdurre il pagamento della bretella, poi bloccato dal Tar e dal Consiglio di Stato. Palazzo Cisterna, infatti, ha annunciato di voler nuovamente fare ricorso.

«Noi continueremo con la nostra battaglia - spiega il presidente Antonio Saitta - che si è rivelata fondata come ha stabilito il Tar del Piemonte. Ab-

biamo dato mandato ai nostri legali di valutare quale sia la strategia da adottare, ma la sentenza del Tar ha già stabilito che il pedaggio, oltre a essere iniquo i cittadini, non può essere applicato perché quel raccordo, che è "aperto" e congiunge la tangenziale con l'aeroporto, non ha le caratteristiche di una connessione autostradale».

Nelle scorse settimane l'Anas era andata avanti comunque. Con la pubblicazione di un bando di gara, dichiarava l'intenzione di installare le telecamere senza dover costruire ex novo dei caselli autostradali: un modo per aggirare le sentenze sia piemontesi che romane. «Ancora una volta - polemizza il deputato Pd

Mario Lovelli - il governo mette le mani nelle tasche dei pendolari che vengono beffati sia come automobilisti, costretti ad una gabella obbligatoria, sia come utenti del trasporto pubblico locale». «Si tratta senza ombra di dubbio - aggiunge il segretario regionale dell'Idv Andrea Buquichio - di un'ennesima dimostrazione di come questo Governo stia gabbando i cittadini: sta facendo pagare loro, per la seconda volta, la fassa sui raccordi ed autostrade, dopo che aveva già fatto pagare i sovra-pedaggi serviti per costruire autostrade e raccordi. Ci troviamo di fronte ad una nuova tassa che è inaccettabile e inconstituzionale».

Alessandro Barbiero

PAZ. 24

MEETING CNA

# Artigianato: i giovani chiedono più spazio

*Oggi e domani Torino ospita «Cna Next»: primo evento nazionale per i nuovi imprenditori*

**MASSIMILIANO SCIULLO**

Essere giovani a quarant'anni. Un sogno, per chi vorrebbe fermare il tempo. Un incubo, per chi invece vorrebbe spiccare il suo volo verso l'auto-sufficienza ben prima di quella data. Ne sanno qualcosa gli artigiani, quelli definiti «giovani», ma che non lo vogliono rimanere in eterno. E che, per rilanciare la loro voglia «barbarica» di rivoluzionare la situazione, si sono dati appuntamento oggi a Torino, per una due giorni intitolata «Cna Next: il futuro non è più quello di una volta». Tantissimi gli ospiti attesi per confrontarsi con le nuove generazioni di

**DI BENEDETTO «Abbiamo scelto la Capitale Europea 2010 e un territorio molto vivace e propositivo»**

imprenditori, che dopo questa prima edizione proseguiranno i loro dibattiti anche su Internet, attraverso un sito web apposito che si chiamerà proprio cnanext. Tra i più attesi, senza dubbio Kerry Kennedy, figlia di Robert Kennedy e presidente della Fondazione che ne porta il nome. Avvocata impegnata sul fronte dei diritti civili, discuterà di legalità e sviluppo economico. Domani ci sarà invece il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, che più che un intervento istituzionale si confronterà in un dialogo serrato con gli oltre trecento partecipanti attesi al Piccolo Regio. «Al ministro chiederemo un aiuto - spiega Andrea Di Benedetto, presidente nazionale dei Giovani Cna - per portare avanti le nostre richieste. Noi non vogliamo più aiuti a pioggia o finanziamenti a fondo perduto, però chiediamo diritti, accesso al credito, difesa

del merito e mobilità sociale. L'Italia è infatti il Paese in cui più di tanti altri i figli finiscono per appartenere alla stessa classe sociale dei genitori, senza possibilità di migliorarla». Tra gli 80mila e i 90mila in Piemonte, di cui circa 3mila solo a Torino e provincia, gli artigiani giovani si guardano intorno. «Sono convinto - dice Di Benedetto - che i cambiamenti debbano essere "barbarici", cioè rompendo seccamente con il passato. Altrimenti non si fa che ottimizzare l'esistente». E la scelta di Torino non è casuale: «Siamo venuti sotto la Mole per il grande entusiasmo che ci è stato dimostrato da una realtà territoriale particolarmente vivace e propositiva, ma anche perché Torino è la Capitale europea dei Giovani per il 2010». Le discussioni di questi due giorni non potranno certo fare a meno di riferirsi

anche all'attuale congiuntura economica, dove proprio l'artigianato (in Piemonte come in Italia) ha rappresentato un'ancora di salvezza. «Se da un lato è particolarmente dura per un giovane mettersi in affari, visto che in situazioni come quello dell'accesso al

**OSPITI Sono attesi grandi personaggi tra cui il ministro Giorgia Meloni e Kerry Kennedy**

credito rischiamo di essere scoperti - sottolinea Di Benedetto - in tutta Italia percepisco nelle nuove generazioni una grande voglia di investire e credere nel futuro. Più che tra i vecchi associati. I giovani sono pronti a impegnarsi, ma senza assistenzialismo, piuttosto con la garanzia di veder premiato il merito».

PRE.7